

1ª Timoteo

Capitolo 1

(1 Tm 1, 1-4) Non insegnare dottrine diverse

[1] Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, [2] a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. [3] Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni **a non insegnare dottrine diverse [4] e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede.**

(CCC 66) “L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e **non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 4]. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, *non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.* (CCC 68) Per amore, Dio si è rivelato e si è donato all'uomo. *Egli offre così una risposta definitiva e sovrabbondante agli interrogativi che l'uomo si pone sul senso e sul fine della propria vita.* (CCC 67) Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate “private”, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse **non appartengono tuttavia al deposito della fede.** Il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa. *La fede cristiana non può accettare “rivelazioni” che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento.* È il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali “rivelazioni”.

(1 Tm 1, 5) Carità da cuore puro, buona coscienza, fede

[5] Il fine di questo richiamo è però **la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.**

(CCC 1794) **La coscienza buona e pura è illuminata dalla fede sincera.** Infatti la carità “sgorga”, ad un tempo, “*da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera*” (1Tm 1,5; 3,9; 2Tm 1,3; 1Pt 3,21; At 24,16): “Quanto più prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 16]. (CCC 2518) La sesta beatitudine proclama: “**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio**” (Mt 5,8). I “**puri di cuore**” sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, in tre ambiti soprattutto: la carità, [1Ts 4,3-9; 2Tm 2,22] la castità o rettitudine sessuale, [1Ts 4,7; Col 3,5; Ef 4,19] l'amore della verità e l'ortodossia della fede [Tt 1,15; 1Tm 1,3-4; 2Tm 2,23-26]. *C'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e*

della fede: I fedeli devono credere gli articoli del Simbolo, “affinché credendo, obbediscano a Dio; obbedendo, vivano onestamente; vivendo onestamente, purifichino il loro cuore, e purificando il loro cuore, comprendano quanto credono” [Sant'Agostino, *De fide et Symbolo*, 10, 25: PL 40, 196].

(1 Tm 1, 6-11) La legge è per iniqui ribelli empî peccatori

[6] Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, [7] pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure. [8] Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; [9] sono convinto che la **legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empî e i peccatori**, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, [10] i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, [11] secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato.

(CCC 1852) **La varietà dei peccati è grande. La Scrittura ne dà parecchi elenchi.** La lettera ai Galati contrappone le *opere della carne* al frutto dello Spirito: “Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che *chi le compie non erediterà il regno di Dio*” (Gal 5,19-21) [Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5]. (CCC 2357) L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. *Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni* [Gen 19,1-29; Rm 1,24-27; 1Cor 6,10; 1Tm 1,10], la Tradizione ha sempre dichiarato che “**gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati**” [Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Persona humana*, 8]. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

(1 Tm 1, 12-17) Mi è stata usata misericordia

[12] Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero: [13] io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. **Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; [14] così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.** [15] Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. [16] Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. [17] **Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

(CCC 545) *Gesù invita i peccatori alla mensa del Regno: “Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”*(Mc 2,17) [1Tm 1,15]. *Li invita alla conversione, senza la quale non si può entrare nel Regno, ma nelle parole e nelle azioni mostra loro l'infinita misericordia del Padre suo per loro* [Lc 15,11-32] e l'immensa “gioia [che] ci sarà in cielo per un peccatore convertito” (Lc 15,7). La prova suprema di tale amore sarà il sacrificio della propria vita “*in remissione dei peccati*” (Mt 26,28). (CCC 543) ***Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno.*** Annunziato dapprima ai figli di Israele [Mt 10,5-7], *questo regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni* [Mt 8,11; 28,19]. Per accedervi, è necessario *accogliere la Parola di Gesù: “La Parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato in un campo: quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto* [Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 5].

(1 Tm 1, 18-20) Combatti la buona battaglia con fede

[18] Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, ***tu combatta la buona battaglia*** [19] ***con fede e buona coscienza***, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede; [20] tra essi Imenèo e Alessandro, che ***ho consegnato a satana*** perché imparino a non più bestemmiare.

(CCC 162) *La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile.* San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: Combatti “la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede” (1Tm 1,18-19). *Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla* [Mc 9,24; Lc 17,5; 22,32]; essa deve operare “*per mezzo della carità*” (Gal 5,6) [Gc 2,14-26], essere sostenuta dalla speranza [Rm 15,13] ed essere radicata nella fede della Chiesa. (CCC 164) Ora, però, “*camminiamo nella fede e non ancora in visione*” (2Cor 5,7), e conosciamo Dio “*come in uno specchio, in maniera confusa..., in modo imperfetto*” (1Cor 13,12). *La fede, luminosa a motivo di Colui nel quale crede, sovente è vissuta nell'oscurità.* La fede può essere messa alla prova. Il mondo nel quale viviamo pare spesso molto lontano da ciò di cui la fede ci dà la certezza; *le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.* (CCC 2089) *L'incredulità è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso. “Viene detta eresia l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa; apostasia il ripudio totale della fede cristiana; lo scisma, il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetta”* [CIC canone 751]. (CCC 1463) Alcuni peccati particolarmente gravi sono colpiti dalla *scomunica, la pena ecclesiastica più severa*, che impedisce di ricevere i sacramenti e di compiere determinati atti ecclesiastici (CIC canone 133; CCEO canoni 1431. 1434), e la cui assoluzione, di conseguenza, non può essere accordata, secondo il diritto della Chiesa, che *dal Papa, dal vescovo*

del luogo o da presbiteri da loro autorizzati (CIC canoni 1354-1357). In caso di pericolo di morte, ogni sacerdote, anche se privo della facoltà di ascoltare le confessioni, può assolvere da qualsiasi peccato e da qualsiasi scomunica (CIC canone 976; per l'assoluzione dei peccati, CCEO canone 725).

Capitolo 2

(1 Tm 2, 1-2) Fate preghiere per chi sta al potere

[1] Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, [2] per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità.

(CCC 1349) *La liturgia della Parola* comprende “gli scritti dei profeti”, cioè l'Antico Testamento, e “le memorie degli Apostoli”, ossia le loro lettere e i Vangeli; *all'omelia*, che esorta ad accogliere questa parola “come è veramente, quale Parola di Dio” (1Ts 2,13) e a metterla in pratica, *seguono le intercessioni per tutti gli uomini*, secondo la parola dell'Apostolo: “*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere*” (1Tm 2,1-2). (CCC 2238) Coloro che sono sottomessi all'autorità *considereranno i loro superiori come rappresentanti di Dio*, che li ha costituiti ministri dei suoi doni (Rm 13,1-2): “State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore [...]. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio” (1Pt 2,13.16). *La leale collaborazione dei cittadini comporta il diritto, talvolta il dovere, di fare le giuste rimozioni su ciò che a loro sembra nuocere alla dignità delle persone e al bene della comunità.* (CCC 2239) *E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà. L'amore e il servizio della patria derivano dal dovere di riconoscenza e dall'ordine della carità. La sottomissione alle autorità legittime e il servizio del bene comune esigono dai cittadini che essi compiano la loro funzione nella vita della comunità politica.* (CCC 2240) La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune *comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese*: “Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto, il rispetto” (Rm 13,7). I cristiani “abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi... Così eccelso è il posto loro assegnato da Dio, e non è lecito disertarlo” [*Lettera a Diogneto*, 5, 5; 10; 6, 10]. L'Apostolo ci esorta ad elevare preghiere ed azioni di grazie “*per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità*” (1Tm 2,2).

(1 Tm 2, 3) E' cosa bella e gradita al cospetto di Dio

[3] Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio,

(CCC 1058) La Chiesa prega perché nessuno si perda: “Signore, non permettere che sia mai separato da te” (*Preghiera prima della Comunione. Messale*

Romano). Se è vero che nessuno può salvarsi da se stesso, è anche vero che **Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati”** (1Tm 2,4) e che per lui **“tutto è possibile”** (Mt 19,26). (CCC 1821) *Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano* [Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare “sino alla fine” [Mt 10,22; Concilio di Trento: DS 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che **“tutti gli uomini siano salvati”** (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo: *“Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine”* [Santa Teresa di Gesù, *Exclamaciones del alma a Dios*, 15, 3]. (CCC 1261) Quanto ai **bambini morti senza Battesimo**, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come appunto fa nel rito dei funerali per loro. Infatti, la grande misericordia di Dio, **“il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati”** (1Tm 2,4), e la tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: **“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite”** (Mc 10,14), ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo. *Tanto più pressante è perciò l'invito della Chiesa a non impedire che i bambini vengano a Cristo mediante il dono del santo Battesimo.*

(1 Tm 2, 4) Tutti gli uomini salvati e conoscano la verità

Nostro salvatore [4] il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità.

(CCC 2822) La volontà del Padre nostro è **“che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4). Egli *“usa pazienza [...], non volendo che alcuno perisca”* (2Pt 3,9) [Mt 18,14]. Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua Volontà, è che *ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato* [Gv 13,34; 1Gv 3; 4; Lc 10,25-37]. (CCC 1282) Fin dai tempi più antichi, il **Battesimo viene amministrato ai bambini, essendo una grazia e un dono di Dio che non presuppongono meriti umani**; i bambini sono battezzati nella fede della Chiesa. L'ingresso nella vita cristiana introduce nella vera libertà. (CCC 1283) Quanto ai **bambini morti senza Battesimo**, la liturgia della Chiesa ci invita a *confidare nella misericordia di Dio, e a pregare per la loro salvezza*. (CCC 1284) In caso di necessità, *chiunque può battezzare, a condizione che intenda fare ciò che fa la Chiesa*, e che versi dell'acqua sul capo del candidato dicendo: *“Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*. (CCC 74) Dio **“vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4), **cioè di Gesù Cristo** [Gv 14,6]. *È necessario perciò che il Cristo sia annunciato a tutti i popoli e a tutti gli uomini* e che in tal modo la Rivelazione arrivi fino ai confini del mondo: *“Dio, con la stessa somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 7]. (CCC 851) *Il motivo della missione. Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini: “poiché l'amore di Cristo ci*

spinge...” (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti Dio “*vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*” (1Tm 2,4). **Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità.** Coloro che obbediscono alla mozione dello *Spirito di verità* sono già sul *cammino della salvezza*; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, **deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria.**

(1 Tm 2, 5-7) Uno solo è Dio e uno solo il mediatore

[5] Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, [6] che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, [7] e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

(CCC 618) *La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo “mediatore tra Dio e gli uomini”* [1Tm 2,5]. Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, “si è unito in certo modo ad ogni uomo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22], egli offre “*a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale*” [Ib.]. Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo [Mt 16,24], poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme [1Pt 2,21]. Infatti *egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari* [Mc 10,39; Gv 21,18-19; Col 1,24]. *Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice* [Lc 2,35]. Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo [Santa Rosa da Lima; P. Hansen, *Vita mirabilis*, (Roma 1664)]. (CCC 1544) Tutte le prefigurazioni del sacerdozio dell'Antica Alleanza trovano il loro compimento in *Cristo Gesù, “unico [...] mediatore tra Dio e gli uomini”* (1Tm 2,5). Melchisedek, “sacerdote del Dio altissimo” (Gen 14,18), è considerato dalla Tradizione cristiana come una prefigurazione del sacerdozio di *Cristo, unico “sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek”* (Eb 5,10; 6,20), “*santo, innocente, senza macchia*” (Eb 7,26), il quale “con un'unica oblazione [...] ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati” (Eb 10,14), *cioè con l'unico sacrificio della sua croce.* (CCC 2574) Quando incomincia a realizzarsi la Promessa (la Pasqua, l'Esodo, il dono della Legge e la stipulazione dell'Alleanza), la preghiera di Mosè è *la toccante figura della preghiera di intercessione, che raggiungerà il pieno compimento nell'unico “mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù”* (1Tm 2,5).

(1 Tm 2, 8) Gli uomini preghino dovunque si trovino

[8] Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.

(CCC 2634) *L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conferma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori* [Rm 8,34; 1Gv 2,1; 1Tm 2,5-8]. Egli “può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore” (Eb 7,25). *Lo Spirito Santo stesso*

“intercede [...] , poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27). (CCC 2635) *Intercedere, chiedere in favore di un altro*, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. *Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo*: è espressione della *comunione dei santi*. Nell'intercessione, colui che prega non cerca solo “il proprio interesse, ma anche quello degli altri” (Fil 2,4), *fino a pregare per coloro che gli fanno del male* [S. Stefano che prega per i suoi uccisori, come Gesù: cf At 7,60; Lc 23,28.34]. (CCC 2636) *Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione* [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo *le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo* [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma intercede anche per esse [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. *L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere*: “per tutti gli uomini [...] per tutti quelli che stanno al potere” (1Tm 2,1), *per coloro che perseguitano* [Rm 12,14], *per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo* [Rm 10,1].

(1 Tm 2, 9-10) **Donne adorne di opere buone e di pietà.**

[9] **Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, [10] ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà.**

(CCC 1833) *La virtù è una disposizione abituale e ferma a compiere il bene.* (CCC 1834) *Le virtù umane sono disposizioni stabili dell'intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede.* Possono essere raggruppate attorno a quattro virtù cardinali: **la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.** (CCC 1840) *Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità.* Hanno Dio come origine, motivo e oggetto, *Dio conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso.* (CCC 1810) *Le virtù umane* acquisite mediante l'educazione, mediante atti deliberati e una perseveranza sempre rinnovata nello sforzo, *sono purificate ed elevate dalla grazia divina.* Con l'aiuto di Dio forgianno il carattere e rendono spontanea la pratica del bene. *L'uomo virtuoso è felice di praticare le virtù.* (CCC 1811) *Per l'uomo ferito dal peccato non è facile conservare l'equilibrio morale. Il dono della salvezza fattoci da Cristo ci dà la grazia necessaria per perseverare nella ricerca delle virtù.* Ciascuno deve sempre implorare questa grazia di luce e di forza, **ricorrere ai sacramenti, cooperare con lo Spirito Santo**, seguire i suoi inviti ad amare il bene e a stare lontano dal male.

(1 Tm 2, 11) **Davanti a Dio silenzio e sottomissione**

[11] **La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione.**

(CCC 110) Per comprendere *l'intenzione degli autori sacri*, si deve tener conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei “generi letterari” allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca. **“La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa nei testi** secondo se sono storici o profetici, o poetici, o altri generi di espressione” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 12]. (CCC 2628) *L'adorazione è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati* [Sal 95,1-6] *e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal*

male. E' la **prosternazione dello spirito** davanti al "**Re della gloria**" (Sal 24,9-10) e il **silenzio rispettoso** al cospetto del Dio "sempre più grande di noi" [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 62, 16: PL 36, 758]. *L'adorazione del Dio tre volte santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.* (CCC 396) Dio ha creato l'uomo a sua immagine e l'ha costituito nella sua amicizia. *Creatura spirituale, l'uomo non può vivere questa amicizia che come libera sottomissione a Dio.* Questo è il significato del divieto fatto all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, "perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gen 2,17). "L'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen 2,17) evoca simbolicamente il limite invalicabile che l'uomo, in quanto creatura, deve liberamente riconoscere e con fiducia rispettare. *L'uomo dipende dal Creatore, è sottomesso alle leggi della creazione e alle norme morali che regolano l'uso della libertà.*

(1 Tm 2, 12) Chi insegna nella Chiesa

[12] **Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo.**

(CCC 888) I Vescovi, con i presbiteri, loro cooperatori, "*hanno anzitutto il dovere di **annunziare a tutti il Vangelo di Dio***", [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 4] secondo il comando del Signore [Mc 16,15]. Essi sono "gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, *sono i dottori autentici*" della *fede apostolica, "rivestiti dell'autorità di Cristo"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 25]. (CCC 889) Per mantenere la Chiesa nella purezza della fede trasmessa dagli Apostoli, Cristo, che è la Verità, ha voluto rendere la sua Chiesa partecipe della propria infallibilità. Mediante il "*senso soprannaturale della fede*", il popolo di Dio "*aderisce indefettibilmente alla fede*", sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12; Id., *Dei Verbum*, 10]. (CCC 890) *La missione del Magistero è legata al carattere definitivo dell'Alleanza che Dio in Cristo ha stretto con il suo popolo; deve salvaguardarlo dalle deviazioni e dai cedimenti, e garantirgli la possibilità oggettiva di professare senza errore l'autentica fede.* Il compito pastorale del Magistero è quindi ordinato a *vigilare affinché il popolo di Dio rimanga nella verità che libera.* Per compiere questo servizio, *Cristo ha dotato i Pastori del carisma d'infallibilità in materia di fede e di costumi.* L'esercizio di questo carisma può avere parecchie modalità. (CCC 898) "*Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.* [...] A loro quindi particolarmente spetta di *illuminare e ordinare tutte le realtà temporali*, alle quali essi sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e al Redentore" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 31]. (CCC 899) *L'iniziativa dei cristiani laici è particolarmente necessaria quando si tratta di scoprire, di ideare mezzi per permeare delle esigenze della dottrina e della vita cristiana le realtà sociali, politiche ed economiche.* Questa iniziativa è un **elemento normale della vita della Chiesa**: "*I fedeli laici si trovano sulla linea più avanzata della vita della Chiesa; grazie a loro, la Chiesa è il principio vitale della società.* Per questo essi soprattutto *devono avere una coscienza sempre più chiara* non soltanto di appartenere alla Chiesa, **ma di essere la Chiesa**, cioè la comunità dei fedeli sulla terra sotto la guida dell'unico capo, il Papa, e dei vescovi in comunione con lui. *Essi sono*

la Chiesa” [Pio XII, *Discorso ai nuovi Cardinali* (20 febbraio 1946); citato da Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Christifideles laici*, 9].

(1 Tm 2, 13) Prima è stato formato Adamo e poi Eva

[13] Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva;

(CCC 369) L'uomo e la donna sono *creati*, cioè *sono voluti da Dio: in una perfetta uguaglianza* per un verso, in quanto persone umane, e, per l'altro verso, *nel loro rispettivo essere di maschio e di femmina*. “Essere uomo”, “essere donna” è una *realtà buona e voluta da Dio: l'uomo e la donna hanno una insopprimibile dignità, che viene loro direttamente da Dio, loro Creatore* [Gen 2,7.22]. L'uomo e la donna sono, con una *identica dignità*, “a immagine di Dio”. Nel loro “essere-uomo” ed “essere-donna”, riflettono la sapienza e la bontà del Creatore. (CCC 370) Dio non è a immagine dell'uomo. Egli non è né uomo né donna. *Dio è puro spirito, e in lui, perciò, non c'è spazio per le differenze di sesso*. Ma le “*perfezioni*” dell'uomo e della donna riflettono qualche cosa *dell'infinita perfezione di Dio*: quelle di una madre [Is 49,14-15; 66,13; Sal 131,2-3] e quelle di un padre e di uno sposo [Os 11,1-4; Ger 3,4-19]. (CCC 371) *Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro*. La Parola di Dio ce lo lascia capire attraverso diversi passi del testo sacro. “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile” (Gen 2,18). Nessuno degli animali può essere questo “*pari*” dell'uomo [Gen 2,19-20]. La donna che Dio “*plasma*” con la costola tolta all'uomo e che conduce all'uomo, strappa all'uomo un grido d'*ammirazione*, un'esclamazione d'*amore* e di *comunione*: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa” (Gen 2,23). *L'uomo scopre la donna come un altro “io”, della stessa umanità*. (CCC 372) L'uomo e la donna sono fatti “*l'uno per l'altro*”: non già che Dio li abbia creati “a metà” ed “incompleti”; *li ha creati per una comunione di persone*, nella quale ognuno può essere “*aiuto*” per l'altro, *perché sono ad un tempo uguali in quanto persone* (“osso dalle mie ossa...”) e *complementari in quanto maschio e femmina* (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 7). Nel matrimonio, Dio li unisce in modo che, formando “una sola carne” (Gen 2,24), possano trasmettere la vita umana: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra” (Gen 1,28). Trasmettendo ai loro figli la vita umana, *l'uomo e la donna*, come sposi e genitori, *cooperano in un modo unico all'opera del Creatore* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 50].

(1 Tm 2, 14) La donna ingannata, si rese colpevole

[14] Non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione.

(CCC 387) *La realtà del peccato, e più particolarmente del peccato delle origini, si chiarisce soltanto alla luce della rivelazione divina*. Senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile conseguenza di una struttura sociale inadeguata, ecc. *Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente*. (CCC 388) Col progresso della Rivelazione viene chiarita anche la realtà del peccato. Sebbene il *Popolo di Dio dell'Antico Testamento* abbia in qualche modo conosciuto la condizione umana alla

luce della storia della caduta narrata dalla Genesi, *non era però in grado di comprendere il significato ultimo* di tale storia, *significato che si manifesta appieno soltanto alla luce della morte e della Risurrezione di Gesù Cristo* [Rm 5,12-21]. Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo *Spirito Paraclito*, mandato da Cristo risorto, che è *venuto a convincere “il mondo quanto al peccato”* (Gv 16,8), *rivelando colui che del peccato è il Redentore*. (CCC 389) La dottrina del peccato originale è, per così dire, “il rovescio” della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che *tutti hanno bisogno della salvezza* e che la salvezza è *offerta a tutti grazie a Cristo*. La Chiesa, che ha il senso di Cristo, [1Cor 2,16] ben sa che *non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al mistero di Cristo*. (CCC 390) Il racconto della caduta (Gn 3) utilizza un linguaggio di immagini, ma espone un avvenimento primordiale, un fatto che è accaduto *all'inizio della storia dell'uomo* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 13]. La Rivelazione ci dà la certezza di fede che *tutta la storia umana è segnata dalla colpa originale liberamente commessa dai nostri progenitori* [Concilio di Trento: DS 1513; Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS 3897; Paolo VI, *Discorso ai partecipanti al Simposio di alcuni teologi e scienziati sul mistero del peccato originale* (11 luglio 1966)].

(1 Tm 2, 15) Salva partorendo figli nella fede e carità

[15] Essa potrà essere salvata **partorendo figli**, a condizione di perseverare **nella fede, nella carità e nella santificazione**, con modestia.

(CCC 2366) *La fecondità è un dono, un fine del matrimonio; infatti l'amore coniugale tende per sua natura ad essere fecondo. Il figlio non viene ad aggiungersi dall'esterno al reciproco amore degli sposi; sboccia nel cuore stesso del loro mutuo dono*, di cui è frutto e compimento. Perciò la Chiesa, che “*sta dalla parte della vita*” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 30], insegna che “qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto per sé alla trasmissione della vita” [Paolo VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, 11]. “Tale dottrina, più volte esposta dal Magistero della Chiesa, è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo” [*Humanae vitae*, 12; Pio XI Lett. enc. *Casti connubii*: Ds 3717]. (CCC 2367) *Chiamati a donare la vita, gli sposi partecipano della potenza creatrice e della paternità di Dio* [Ef 3,14; Mt 23,9]. “Nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla, che deve essere considerato come la loro propria missione, *i coniugi fanno di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e come suoi interpreti*. E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 50]. (CCC 2371) “Sia chiaro a tutti che *la vita dell'uomo e il compito di trasmetterla non sono limitati solo a questo tempo* e non si possono commisurare e capire in questo mondo soltanto, ma riguardano sempre *il destino eterno degli uomini*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 51]. (CCC 508) *Nella discendenza di Eva, Dio ha scelto la Vergine Maria perché fosse la Madre del suo Figlio*. “Piena di grazia”, ella è “*il frutto più eccelso della Redenzione*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 103]: fin dal primo istante del suo concepimento, è *interamente preservata da ogni macchia del peccato originale* ed è rimasta *immune da ogni peccato personale durante tutta la sua vita*. (CCC 509) Maria è veramente “*Madre di Dio*”, perché è *la Madre del*

Figlio eterno di Dio fatto uomo, Dio lui stesso. (CCC 510) Maria è rimasta “Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine nel parto, Vergine incinta, Vergine madre, Vergine perpetua” [Sant'Agostino, *Sermo* 186, 1: PL 38, 999]: con tutto il suo essere, ella è “*la serva del Signore*” (Lc 1,38). (CCC 511) Maria Vergine “**cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 56]. Ha dato il suo assenso, “*loco totius humanae naturae - in nome di tutta l'umanità*” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 30, 1]: *per la sua obbedienza, è diventata la nuova Eva, madre dei viventi.*

Capitolo 3

(1 Tm 3, 1-7) Il vescovo sia irreprensibile sobrio prudente

[1] È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. [2] Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, [3] non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. [4] Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, [5] perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? [6] Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. [7] È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

(CCC 1590) San Paolo dice al suo discepolo Timoteo: “*Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani*” (2Tm 1,6), e: “Se uno aspira all'Episcopato, desidera un nobile lavoro” (1Tm 3,1). A Tito diceva: “Per questo ti ho lasciato a Creta, perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato” (Tt 1,5). (CCC 1591) **Tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale. Grazie al battesimo, tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo.** Tale partecipazione si chiama “**sacerdozio comune dei fedeli**”. Sulla sua base e al suo servizio esiste un'altra partecipazione alla missione di Cristo: quella del *ministero conferito dal sacramento dell'Ordine, la cui funzione è di servire a nome e in persona di Cristo Capo in mezzo alla comunità.* (CCC 1592) Il sacerdozio ministeriale differisce essenzialmente dal sacerdozio comune dei fedeli poiché conferisce un potere sacro per il servizio dei fedeli. *I ministri ordinati esercitano il loro servizio presso il popolo di Dio attraverso l'insegnamento (munus docendi), il culto divino (munus liturgicum) e il governo pastorale (munus regendi).* (CCC 1593) Fin dalle origini, il ministero ordinato è stato conferito ed esercitato in *tre gradi: quello dei Vescovi, quello dei presbiteri e quello dei diaconi.* I ministeri conferiti dall'ordinazione sono insostituibili per la struttura organica della Chiesa: *senza il Vescovo, i presbiteri e i diaconi, non si può parlare di Chiesa* [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Trallianos*, 3, 1]. (CCC 1594) Il Vescovo riceve la pienezza del sacramento dell'Ordine che lo inserisce nel Collegio episcopale e fa di lui il capo visibile della Chiesa particolare che gli è affidata. I Vescovi, in quanto successori degli Apostoli e membri del Collegio, hanno parte alla

responsabilità apostolica e alla missione di tutta la Chiesa sotto l'autorità del Papa, successore di san Pietro.

(1 Tm 3, 8-13) I diaconi: dignitosi, fede, coscienza pura

[8] Allo stesso modo **i diaconi siano dignitosi**, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, [9] e **conservino il mistero della fede in una coscienza pura**. [10] Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. [11] Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. [12] I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. [13] Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

(CCC 1569) “In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani *“non per il sacerdozio, ma per il servizio”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 29; Id., *Christus Dominus*, 15]. Per l'ordinazione al diaconato soltanto il vescovo impone le mani, significando così che *il diacono è legato in modo speciale al vescovo nei compiti della sua “diaconia”* [Sant'Ippolito di Roma, *Traditio apostolica*, 8]. (CCC 1570) I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo [*Lumen gentium*, 41; Id., *Ad gentes*, 16]. *Il sacramento dell'Ordine imprime in loro un sigillo (“carattere”)* che nulla può cancellare e *che li configura a Cristo, il quale si è fatto “diacono”, cioè servo di tutti* [Mc 10,45; Lc 22,27; San Policarpo di Smirne, *Epistula ad Philippenses*, 5, 2]. Compete ai diaconi, tra l'altro, assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il Matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità [*Lumen gentium*, 29; Id., *Sacrosanctum concilium*, 35, 4; Id., *Ad gentes*, 16]. (CCC 1571) *Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa latina ha ripristinato il diaconato “come un grado proprio e permanente della gerarchia”*, [*Lumen gentium*, 29] mentre le Chiese d'Oriente lo avevano sempre conservato. *Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati, costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa*. In realtà, è conveniente e utile che gli uomini che nella Chiesa adempiono un ministero veramente diaconale, sia nella vita liturgica e pastorale, sia nelle opere sociali e caritative *“siano fortificati per mezzo dell'imposizione delle mani, trasmessa dal tempo degli Apostoli, e siano più strettamente uniti all'altare, per poter esplicare più fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del diaconato”* [Id., *Ad gentes*, 16].

(1 Tm 3, 14-15) Chiesa colonna e sostegno della verità

[14] Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; [15] ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia **come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità**.

(CCC 171) La Chiesa, che è *“colonna e sostegno della verità”* (1Tm 3,15), conserva fedelmente *“la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte”* (Gd 1,3). È la Chiesa che custodisce **la memoria delle Parole di Cristo** e trasmette di generazione in generazione **la confessione di fede degli Apostoli**. Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e quindi a comprendere e a comunicare, la Chiesa

nostra Madre, *ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza della fede e nella vita.* (CCC 756) “Più spesso ancora la Chiesa è detta l'edificio di Dio [1Cor 3,9]. *Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare* [Mt 21,42 par.; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. *Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio* [1Tm 3,15], nella quale abita la *sua famiglia*, la *dimora di Dio nello Spirito* [Ef 2,19-22], “*la dimora di Dio con gli uomini*” (Ap 21,3), e soprattutto *tempio santo*, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale [1Pt 2,5]. E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, “*preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo*” (Ap 21,1-2)” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 2032) La Chiesa, “*colonna e sostegno della verità*” (1Tm 3,15), “ha ricevuto dagli Apostoli il solenne comandamento di Cristo di *annunziare la verità della salvezza*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 17]. “E' compito della Chiesa *annunziare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale*, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigano i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime” [CIC canone 747 § 2].

(1 Tm 3, 16) Grande è il mistero della pietà

[16] Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria.

(CCC 385) *Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone.* Tuttavia nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura - che appaiono legati ai limiti propri delle creature - e soprattutto al problema del male morale. *Da dove viene il male?* “*Quaerebam unde malum et non erat exitus - Mi chiedevo donde il male, e non sapevo darmi risposta*”, dice sant'Agostino [Sant'Agostino, *Confessiones*, 7, 7, 11: PL 32, 739], e la sua sofferta ricerca non troverà sbocco che nella conversione al Dio vivente. *Infatti “il mistero dell'iniquità”* (2Ts 2,7) *si illumina soltanto alla luce del mistero della pietà* (1Tm 3,16). *La rivelazione dell'amore divino in Cristo ha manifestato ad un tempo l'estensione del male e la sovrabbondanza della grazia* [Rm 5,20]. Dobbiamo, dunque, affrontare la questione dell'origine del male, *tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su colui che, solo, ne è il vincitore* [Lc 11,21-22; Gv 16,11; 1Gv 3,8]. (CCC 463) *La fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana:* “Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: *ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio*” (1Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta “*il grande mistero della pietà*”: “*Egli si manifestò nella carne*” (1Tm 3,16). (CCC 2641) “Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con *salmi, inni, cantici spirituali*, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore” (Ef 5,19) [Col 3,16]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane *rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo.* Nella novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi *all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio*

suo: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra [Fil 2,6-11; Col 1,15-20; Ef 5,14; 1Tm 3,16; 6,15-16; 2Tm 2,11-13]. E' da questa "meraviglia" di tutta l'Economia della salvezza che sale *la dossologia, la lode di Dio* [Ef 1,3-14; 3,20-21; Rm 16,25-27; Gd 24-25].

Capitolo 4

(1 Tm 4, 1-2) Ultimi tempi: spiriti menzogneri e impostori

[1] Lo Spirito dichiara apertamente che **negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, [2] sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza.**

(CCC 672) **Prima dell'Ascensione** Cristo ha affermato che *non era ancora il momento del costituirsi glorioso del regno messianico atteso da Israele* [At 1,6-7], regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti [Is 11,1-9], l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. *Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza* [At 1,8], ma anche un tempo ancora segnato dalla necessità [1Cor 7,26] e dalla prova del male [Ef 5,16], che non risparmia la Chiesa [1Pt 4,17] e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi [1Gv 2,18; 4,3; 1Tm 4,1]. È un tempo di **attesa e di vigilanza** [Mt 25,1-13; Mc 13,33-37]. (CCC 673) **Dopo l'ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è imminente** [Ap 22,20], anche se non spetta a noi "conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta" (At 1,7) [Mc 13,32]. Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento [Mt 24,44; 1Ts 5,2] anche se essa e la prova finale che la precederà sono "impedite" [2Ts 2,3-12].

(1 Tm 4, 3-7) Tutto ciò che Dio ha creato è molto buono

[3] Costoro **vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. [4] Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, [5] perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.** [6] Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, *nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina* che hai seguito. [7] Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle.

(CCC 1604) *Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano.* Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio [Gen 1,27] che "è amore" (1Gv 4,8.16). Avendolo Dio creato uomo e donna, *il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. E' cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore* [Gen 1,31]. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: "Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiete la terra e soggiogatela" (Gen 1,28). (CCC 339) *Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione. Per ognuna delle opere dei "sei giorni" è detto: "E Dio vide che ciò era buono".* "È dalla loro stessa condizione di creature che le cose tutte

ricevono la loro propria *consistenza, verità, bontà*, le loro leggi proprie e il loro ordine” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 36]. Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, *un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio*. Per questo ***l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura***, per evitare un uso disordinato delle cose, che disprezza il Creatore e comporta conseguenze nefaste per gli uomini e per il loro ambiente. (CCC 341) *La bellezza dell'universo. L'ordine e l'armonia del mondo creato* risultano dalla diversità degli esseri e dalle relazioni esistenti tra loro. L'uomo le scopre progressivamente come leggi della natura. Esse sono oggetto dell'ammirazione degli scienziati. ***La bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore***. Deve ispirare *il rispetto e la sottomissione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo*.

(1 Tm 4, 8-9) **Esercitati nella pietà, perché è utile a tutto**

[8] *Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura.* [9] Certo questa parola è degna di fede.

(CCC 2095) *Le virtù teologali della fede, della speranza e della carità informano e vivificano le virtù morali*. Così la carità ci porta a *rendere a Dio ciò che in tutta giustizia gli dobbiamo in quanto creature*. La ***virtù della religione*** ci dispone a tale atteggiamento. (CCC 2096) Della ***virtù della religione***, l'***adorazione*** è l'atto principale. ***Adorare Dio***, è riconoscerlo come *Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone* di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. “*Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*” (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (Dt 6,13). (CCC 2135) “***Adora il Signore Dio tuo***” (Mt 4,10). *Adorare Dio, pregarlo, rendergli il culto che a lui è dovuto, mantenere le promesse e i voti che a lui si sono fatti, sono atti della virtù della religione*, che esprimono l'obbedienza al primo comandamento. (CCC 2144) Il rispetto per il nome di Dio esprime quello dovuto al suo stesso mistero e a tutta la realtà sacra da esso evocata. ***Il senso del sacro fa parte della virtù della religione***: “*Il sentimento di timore e il sentimento del sacro sono sentimenti cristiani o no? [...] Nessuno può ragionevolmente dubitarne. Sono i sentimenti che palpiterebbero in noi, e con forte intensità, se avessimo la visione della Maestà di Dio*. Sono i sentimenti che proveremmo *se ci rendessimo conto della sua presenza*. Nella misura in cui crediamo che Dio è presente, dobbiamo avvertirli. Se non li avvertiamo, è perché non percepiamo, non crediamo che egli è presente” [John Henry Newman, *Parochial and plain sermons*, v. 5, Sermon 2, (*Reverence, a Belief in God's Presence*, pp. 21-22)].

(1 Tm 4, 10) **Il Dio vivente salvatore di tutti gli uomini**

[10] *Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini,*

(CCC 457) *Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio “che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10). “Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo” (1Gv 4,14). “Egli è apparso per togliere i peccati” (1Gv 3,5): “La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti,*

attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un *liberatore*. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?" [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 15, 3: PG 45, 48]. (CCC 458) Il Verbo si è fatto carne *perché noi così conosciamo l'amore di Dio*: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo **perché noi avessimo la vita per lui**" (1Gv 4,9). "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, *perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*" (Gv 3,16). (CCC 2812) Infine, è in Gesù che il Nome del Dio Santo ci viene rivelato e donato, nella carne, **come Salvatore** [Mt 1,21; Lc 1,31]: rivelato da ciò che egli È, dalla sua parola e dal suo sacrificio [Gv 8,28; 17,8; 17,17-19]. È il cuore della sua preghiera sacerdotale: Padre santo, "per loro io consacro me stesso; *perché siano anch'essi consacrati nella verità*" (Gv 17,19). È perché egli stesso "santifica" il suo nome [Ez 20,39; 36,20-21] che Gesù "ci fa conoscere" il nome del Padre [Gv 17,6]. Compiuta la sua pasqua, il Padre gli dà il nome che è al di sopra di ogni altro nome: **Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre** [Fil 2,9-11].

(1 Tm 4, 10-11) Dio salva soprattutto quelli che credono

[10] **ma soprattutto di quelli che credono.** [11] **Questo tu devi proclamare e insegnare.**

(CCC 594) *Gesù ha compiuto azioni, quale il perdono dei peccati, che lo hanno rivelato come il Dio Salvatore* [Gv 5,16-18]. Alcuni Giudei, i quali non riconoscevano il Dio fatto uomo [Gv 1,14], ma vedevano in lui "un uomo" che si faceva "Dio" (Gv 10,33), *l'hanno giudicato un bestemmiatore*. (CCC 2808) *Nei momenti decisivi della sua Economia, Dio rivela il suo Nome, ma lo rivela compiendo la sua opera. Questa però si realizza per noi e in noi solo se il suo Nome da noi e in noi è santificato.*

(1 Tm 4, 12-16) Sii esempio ai fedeli, vigila su te stesso

[12] **Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.**[13] **Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento.** [14] **Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri.** [15] **Abbi premura di queste cose, dèdicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso.** [16] **Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.**

(CCC 1549) *Attraverso il ministero ordinato, specialmente dei vescovi e dei sacerdoti, la presenza di Cristo quale Capo della Chiesa è resa visibile in mezzo alla comunità dei credenti* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 21]. Secondo la bella espressione di sant'Ignazio di Antiochia, il vescovo è "typos tou Patros", è come *l'immagine vivente di Dio Padre* [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Trallianos*, 3, 1; *Epistula ad Magnesios*, 6, 1]. (CCC 1550) Questa presenza di Cristo nel ministro **non deve essere intesa come se costui fosse premunito contro ogni debolezza umana, lo spirito di dominio, gli errori, persino il peccato.** La forza dello

Spirito Santo non garantisce nello stesso modo tutti gli atti dei ministri. Mentre nell'amministrazione dei sacramenti viene data questa garanzia, così che neppure il peccato del ministro può impedire il frutto della grazia, esistono molti altri atti in cui l'impronta umana del ministro lascia tracce che **non sono sempre il segno della fedeltà al Vangelo e che di conseguenza possono nuocere alla fecondità apostolica della Chiesa**. (CCC 1551) Questo sacerdozio è ministeriale. “Questo ufficio che il Signore ha affidato ai pastori del suo popolo è **un vero servizio**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 24]. Esso è interamente riferito a Cristo e agli uomini. Dipende interamente da Cristo e dal suo unico sacerdozio ed è stato istituito in favore degli uomini e della comunità della Chiesa. Il sacramento dell'Ordine comunica “una potestà sacra”, che è precisamente quella di Cristo. *L'esercizio di tale autorità deve dunque misurarsi sul modello di Cristo, che per amore si è fatto l'ultimo e il servo di tutti* [Mc 10,43-45; 1Pt 5,3]. “Il Signore ha esplicitamente detto che la sollecitudine per il suo gregge era una prova di amore verso di lui” [San Giovanni Crisostomo, *De sacerdotio*, 2, 4: PG 48, 635; cf. Gv 21,15-17].

Capitolo 5

(1 Tm 5, 1-2) Esorta come padri, fratelli, madri e sorelle

[1] **Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; [2] le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.**

(CCC 1655) Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. *La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”*. Fin dalle sue origini, *il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che*, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti [At 18,8]. Allorché si convertivano, desideravano che anche *tutta la loro famiglia* fosse salvata [At 16,31; 11,14]. Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo. (CCC 2220) *I cristiani devono una speciale gratitudine a coloro dai quali hanno ricevuto il dono della fede, la grazia del Battesimo e la vita nella Chiesa*. Può trattarsi dei genitori, di altri membri della famiglia, dei nonni, di Pastori, di catechisti, di altri maestri o amici. “*Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice, e ora, ne sono certo, anche in te*” (2Tm 1,5). (CCC 2218) Il quarto comandamento ricorda ai figli divenuti adulti le loro responsabilità verso i genitori. Nella misura in cui possono, devono dare loro l'aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, di solitudine o di indigenza. **Gesù richiama questo dovere di riconoscenza** [Mc 7,10-12]. “*Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli, sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce suo padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre*” (Sir 3,2-6). “Figlio, **soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita**. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo mentre sei nel pieno del vigore. [...] Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore” (Sir 3,12-13.16). (CCC 2206) *Le relazioni in seno alla famiglia comportano un'affinità di sentimenti, di*

affetti e di interessi, che nasce soprattutto dal *reciproco rispetto* delle persone. La famiglia è una *comunità privilegiata* chiamata a realizzare “*un'amorevole apertura di animo* tra i coniugi e una *continua collaborazione* tra i genitori nell'educazione dei figli” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 52].

(1 Tm 5, 3-7) **Onora quelle che sono veramente vedove**

[3] **Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove**; [4] ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio. [5] **Quella poi veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte**; [6] al contrario quella che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta. [7] Proprio questo raccomanda, perché siano irreprensibili.

(CCC 922) *Fin dai tempi apostolici, ci furono vergini [1Cor 7,34-36] e vedove [Giovanni Polo II, Esort. Ap. Vita consecrata, 7] cristiane che, chiamate dal Signore a dedicarsi esclusivamente a lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, hanno preso la decisione, approvata dalla Chiesa, di vivere nello stato rispettivamente di verginità o di castità perpetua “per il Regno dei cieli” (Mt 19,12). (CCC 2349) “La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale e secondo che siano sposate o celibi” [Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. Persona humana, 11]. Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza: “Ci sono tre forme della virtù di castità: quella degli sposi, quella della vedovanza, infine quella della verginità. Non lodiamo l'una escludendo le altre. [...] Sotto questo aspetto, la disciplina della Chiesa è ricca [Sant'Ambrogio, De viduis, 23: PL 16, 241-242].*

(1 Tm 5, 8-10) **Una vedova abbia esercitato buone opere**

[8] Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. [9] **Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia andata sposa una sola volta, [10] abbia la testimonianza di opere buone**: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene.

(CCC 1537) La parola *Ordine*, nell'antichità romana, designava dei corpi costituiti in senso civile, soprattutto il corpo di coloro che governano. “*Ordinatio*” - *ordinazione* - indica l'integrazione in un “*ordo*” - *ordine* -. Nella Chiesa ci sono corpi costituiti che la Tradizione, non senza fondamenti scritturistici [Eb 5,6; 7,11; Sal 110,4], chiama sin dai tempi antichi con il nome di “*taxeis*” (in greco), di “*ordines*”: così la liturgia parla dell’*ordo Episcoporum*” - *ordine dei Vescovi*, - dell’*ordo presbyterorum*” - *ordine dei presbiteri* - dell’*ordo diaconorum*” - *ordine dei diaconi*. Anche altri gruppi ricevono questo nome di “*ordo*”: i catecumeni, le vergini, gli sposi, le vedove... (CCC 1672) Alcune benedizioni hanno una portata duratura: hanno per effetto di *consacrare delle persone a Dio* e di riservare oggetti e

luoghi all'uso liturgico. Fra quelle che sono destinate a persone - da non confondere con l'ordinazione sacramentale - figurano *la benedizione dell'abate o dell'abbadessa di un monastero, la consacrazione delle vergini e delle vedove*, il rito della professione religiosa e *le benedizioni* per alcuni ministeri ecclesiastici (lettori, accoliti, catechisti, ecc). Come esempio delle benedizioni che riguardano oggetti, si può segnalare la dedicazione o la benedizione di una chiesa o di un altare, la benedizione degli olii santi, dei vasi e delle vesti sacre, delle campane, ecc.

(1 Tm 5, 11-16) Le vedove più giovani si risposino

[11] *Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo [12] e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede. [13] Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. [14] **Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all'avversario nessun motivo di biasimo.** [15] Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana. [16] Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

(CCC 2337) *La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità, nella quale si manifesta l'appartenenza dell'uomo al mondo materiale e biologico, diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna. La virtù della castità, quindi, comporta l'integrità della persona e l'integralità del dono. (CCC 2339) La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice [Sir 1,22]. "La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna. Ma l'uomo ottiene tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù delle passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene, e si procura da sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 17]. (CCC 2363) Mediante l'unione degli sposi si realizza il duplice fine del matrimonio: *il bene degli stessi sposi e la trasmissione della vita.* Non si possono disgiungere questi due significati o valori del matrimonio, senza alterare la vita spirituale della coppia e compromettere i beni del matrimonio e l'avvenire della famiglia. *L'amore coniugale dell'uomo e della donna è così posto sotto la duplice esigenza della fedeltà e della fecondità.**

(1 Tm 5, 17) I presbiteri siano trattati con doppio onore

[17] *I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento.*

(CCC 1408) *La celebrazione eucaristica comporta sempre: la proclamazione della Parola di Dio, l'azione di grazie a Dio Padre per tutti i suoi benefici, soprattutto*

per il dono del suo Figlio, la consacrazione del pane e del vino e la partecipazione al banchetto liturgico mediante la recezione del Corpo e del Sangue del Signore. *Questi elementi costituiscono un solo e medesimo atto di culto.* (CCC 1409) L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, cioè dell'opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente dall'azione liturgica. (CCC 1410) *E' Cristo stesso, sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza, che, agendo attraverso il ministero dei sacerdoti, offre il sacrificio eucaristico.* Ed è ancora lo stesso Cristo, realmente presente sotto le specie del pane e del vino, l'offerta del sacrificio eucaristico. (CCC 1411) ***Soltanto i sacerdoti validamente ordinati possono presiedere l'Eucaristia e consacrare il pane e il vino perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore.*** (CCC 1495) ***Soltanto i sacerdoti*** che hanno ricevuto dall'autorità della Chiesa la facoltà di assolvere *possono perdonare i peccati nel nome di Cristo.* (CCC 1467) Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, la Chiesa dichiara che *ogni sacerdote che ascolta le confessioni è obbligato, sotto pene molto severe, a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato* [CIC canoni 983-984. 1388, § 1; CCEO canone 1456]. Non gli è lecito parlare neppure di quanto viene a conoscere, attraverso la confessione, della vita dei penitenti. Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama il “sigillo sacramentale”, poiché ciò che il penitente ha manifestato al sacerdote rimane “sigillato” dal sacramento. (CCC 1530) ***Soltanto i sacerdoti*** (presbiteri e Vescovi) possono amministrare *il sacramento dell'Unzione degli infermi*; per conferirlo usano olio benedetto dal Vescovo, o, all'occorrenza, dallo stesso presbitero celebrante.

(1 Tm 5, 18-21) Non far mai nulla per favoritismo

[18] Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia e: Il lavoratore ha diritto al suo salario. [19] Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni. [20] Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore. [21] **Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo.**

(CCC1567) “*I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suoi aiuto e strumento, chiamati al servizio del Popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinato a uffici diversi. Nelle singole comunità locali di fedeli rendono, per così dire, presente il Vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, condividono in parte le sue funzioni e la sua sollecitudine e le esercitano con dedizione quotidiana*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 28]. *I sacerdoti non possono esercitare il loro ministero se non in dipendenza dal Vescovo e in comunione con lui.* La promessa di obbedienza che fanno al Vescovo al momento dell'ordinazione e il bacio di pace del Vescovo al termine della liturgia dell'ordinazione significano che ***il Vescovo li considera come suoi collaboratori, suoi figli, suoi fratelli e suoi amici***, e che, in cambio, *essi gli devono amore e obbedienza.* (CCC 1595) ***I presbiteri sono uniti ai Vescovi nella dignità sacerdotale e nello stesso tempo dipendono da essi nell'esercizio delle loro funzioni pastorali; sono chiamati ad essere i saggi collaboratori dei Vescovi; riuniti attorno al loro Vescovo formano il “presbiterio”, che insieme con lui porta la***

responsabilità della Chiesa particolare. Essi ricevono dal Vescovo la responsabilità di una comunità parrocchiale o di una determinata funzione ecclesiale.

(1 Tm 5, 22) Non farti complice dei peccati altrui

[22] Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro!

(CCC 1577) “Riceve validamente la sacra ordinazione esclusivamente *il battezzato di sesso maschile* [“vir”] [CIC canone 1024]. Il Signore Gesù ha scelto degli uomini [“viri”] per formare il collegio dei dodici Apostoli [Mc 3,14-19, Lc 6,12-16], e gli Apostoli hanno fatto lo stesso quando hanno scelto i collaboratori [1Tm 3,1-13; 2Tm 1,6; Tt 1,5-9] che sarebbero loro succeduti nel ministero [S. Clemente Romano, *Epistula ad Corinthios*, 42, 4; 44, 3]. Il collegio dei Vescovi, con i quali i presbiteri sono uniti nel sacerdozio, rende presente e attualizza fino al ritorno di Cristo il collegio dei Dodici. La Chiesa si riconosce vincolata da questa scelta fatta dal Signore stesso. Per questo motivo l'ordinazione delle donne non è possibile [Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 26-27; Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Inter insigniores*: AAS 69 (1977), 98-116; Id., *Risposta al dubbio circa la dottrina della Lett. ap. “Ordinatio sacerdotalis”* AAS 87 (1995) 1114]. (CCC 1578) Nessuno ha un *diritto* a ricevere il sacramento dell'Ordine. Infatti nessuno può attribuire a se stesso questo ufficio. Ad esso si è chiamati da Dio [Eb 5,4]. *Chi crede di riconoscere i segni della chiamata di Dio al ministero ordinato, deve sottomettere umilmente il proprio desiderio all'autorità della Chiesa, alla quale spetta la responsabilità e il diritto di chiamare qualcuno a ricevere gli Ordini. Come ogni grazia, questo sacramento non può essere ricevuto che come un dono immeritato.* (CCC 1579) Tutti i ministri ordinati della Chiesa latina, ad eccezione dei diaconi permanenti, sono normalmente scelti fra gli *uomini credenti che vivono da celibi* e che intendono conservare il *celibato* “per il Regno dei cieli” (Mt 19,12). Chiamati a consacrarsi con cuore indiviso al Signore e alle “sue cose” [1Cor 7,32], *essi si donano interamente a Dio e agli uomini. Il celibato è un segno di questa vita nuova* al cui servizio il ministro della Chiesa viene consacrato; abbracciato con cuore gioioso, *esso annuncia in modo radioso il regno di Dio* [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 16].

(1 Tm 5, 23) Per le frequenti indisposizioni: un pò di vino

[23] Smetti di bere soltanto acqua, ma fà uso di un pò di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.

(CCC 2288) *La vita e la salute fisica sono beni preziosi donati da Dio. Dobbiamo averne ragionevolmente cura, tenendo conto delle necessità altrui e del bene comune.* La cura della salute dei cittadini richiede l'apporto della società perché si abbiano condizioni d'esistenza che permettano di crescere e di raggiungere la maturità: cibo e indumenti, abitazione, assistenza sanitaria, insegnamento di base, lavoro, previdenza sociale. (CCC 2289) *Se la morale richiama al rispetto della vita corporea, non ne fa tuttavia un valore assoluto.* Essa si oppone ad una concezione neo-pagana, che tende a promuovere il *culto del corpo*, a sacrificargli tutto, a idolatrare la perfezione fisica e il successo sportivo. A motivo della scelta selettiva che tale concezione opera tra i forti e i deboli, essa *può portare alla perversione dei rapporti umani.* (CCC 2290) La *virtù della temperanza* dispone ad evitare ogni sorta

di eccessi, l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali. Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, *mettono in pericolo l'incolumità altrui e la propria sulle strade*, in mare, o in volo, **si rendono gravemente colpevoli**.

(1 Tm 5, 24-25) Peccati manifesti prima e dopo il giudizio

[24] **Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo**; [25] così anche *le opere buone vengono alla luce* e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

(CCC 680) *Cristo Signore regna già attraverso la Chiesa, ma tutte le cose di questo mondo non gli sono ancora sottomesse*. Il trionfo del Regno di Cristo non avverrà senza un ultimo assalto delle potenze del male. (CCC 681) *Nel giorno del giudizio, alla fine del mondo, Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male* che, come il grano e la zizzania, saranno cresciuti insieme nel corso della storia. (CCC 682) *Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi* a giudicare i vivi e i morti, *rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia*.

Capitolo 6

(1 Tm 6, 1-2) Non manchino di riguardo ai fratelli

[1] *Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina*. [2] *Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli*, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare.

(CCC 2196) Rispondendo alla domanda rivoltagli sul primo dei comandamenti, Gesù disse: "Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*". E il secondo è questo: ***Amerai il prossimo tuo come te stesso***". *Non c'è altro comandamento più importante di questo*" (Mc 12,29-31). L'Apostolo san Paolo lo richiama: "Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti, il precetto: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassumono in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso*. L'amore non fa nessun male al prossimo: *pieno compimento della legge è l'amore*" (Rm 13,8-10). (CCC 2414) *Il settimo comandamento proibisce gli atti o le iniziative che, per qualsiasi ragione, egoistica o ideologica, mercantile o totalitaria, portano all'asservimento di esseri umani, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come fossero merci*. Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro la loro dignità e i loro diritti fondamentali. San Paolo ordinava ad un padrone cristiano di trattare il suo schiavo cristiano "non più come schiavo, ma [...] come un fratello carissimo [...], come uomo, nel Signore" (Fm 16).

(1 Tm 6, 3-6) Le sane parole del Signore Gesù Cristo

[3] **Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà**, [4] costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, [5] i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno. [6] Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione!

(CCC 5) “La catechesi è *un'educazione della fede* dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende *in special modo un insegnamento della dottrina cristiana*, generalmente dato in modo organico e sistematico, *al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana*” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 18]. (CCC 8) I periodi di rinnovamento della Chiesa sono anche tempi forti della catechesi. Infatti vediamo che nella grande epoca dei Padri della Chiesa santi vescovi *dedicano alla catechesi una parte importante del loro ministero*. È l'epoca di san Cirillo di Gerusalemme e di san Giovanni Crisostomo, di sant'Ambrogio e di sant'Agostino, e di parecchi altri Padri, le cui opere catechistiche rimangono esemplari. (CCC 11) Questo catechismo ha lo scopo di *presentare una esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica sia sulla fede che sulla morale*, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insieme della Tradizione della Chiesa. *Le sue fonti principali sono la Sacra Scrittura, i Santi Padri, la Liturgia e il Magistero della Chiesa*. Esso è destinato a servire come “un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nei diversi paesi” [Sinodo dei Vescovi 1985, *Relazione finale II*, B, a, 4, p. 11]. (CCC 12) Questo catechismo è destinato principalmente ai responsabili della catechesi: *in primo luogo ai vescovi, quali maestri della fede e pastori della Chiesa*. Viene loro offerto come strumento nell'adempimento del loro compito di insegnare al Popolo di Dio. Attraverso i vescovi, si rivolge ai redattori dei catechismi, ai presbiteri e ai catechisti. *Sarà di utile lettura anche per tutti gli altri fedeli cristiani*.

(1 Tm 6, 7-10) Attaccamento al denaro radice dei mali

[7] Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. [8] Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. [9] Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. [10] **L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali**; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori.

(CCC 1865) Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male. In tal modo il peccato tende a riprodursi e a rafforzarsi, ma non può distruggere il senso morale fino alla sua radice. (CCC 1866) I vizi possono essere catalogati in parallelo alle virtù alle quali si oppongono, oppure essere collegati ai *peccati capitali* che l'esperienza cristiana ha distinto, seguendo san Giovanni Cassiano [San Giovanni Cassiano, *Conlatio*, 5, 2: PL 49, 611] e san Gregorio Magno [San Gregorio Magno, *Moralia in Iob*, 31, 45, 87: PL

76, 621]. Sono chiamati capitali perché generano altri peccati, altri vizi. Sono la superbia, *l'avarizia*, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia. (CCC 2536) *Il decimo comandamento proibisce l'avidità e il desiderio di appropriarsi senza misura dei beni terreni; vieta la cupidigia sregolata, generata dalla smodata brama delle ricchezze e del potere in esse insito. Proibisce anche il desiderio di commettere un'ingiustizia, con la quale si danneggerebbe il prossimo nei suoi beni temporali:* “La formula: *Non desiderare* è come un avvertimento generale che ci spinge a moderare il desiderio e l'avidità delle cose altrui. C'è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; *sete mai sazia*, di cui la Sacra Scrittura scrive: *L'avarico non sarà mai sazio del suo denaro* (Qo 5,9) [Catechismo Romano, 3, 10, 13]. (CCC 2213) Le comunità umane sono *composte di persone*. Il loro buon governo non si limita alla garanzia dei diritti e all'osservanza dei doveri, come pure al rispetto dei contratti. *Giuste relazioni tra imprenditori e dipendenti, governanti e cittadini presuppongono la naturale benevolenza conforme alla dignità delle persone umane*, cui stanno a cuore *la giustizia e la fraternità*.

(1 Tm 6, 11-12) Combatti la buona battaglia della fede

[11] **Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. [12] Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.**

(CCC 2145) *Il fedele deve testimoniare il nome del Signore, confessando la propria fede senza cedere alla paura* [Mt 10,32; 1Tm 6,12]. L'atto della predicazione e l'atto della catechesi devono essere compenetrati di adorazione e di rispetto per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. (CCC 2472) Il dovere dei cristiani di prendere parte alla vita della Chiesa *li spinge ad agire come testimoni del Vangelo e degli obblighi che ne derivano. Tale testimonianza è trasmissione della fede in parole e opere*. La testimonianza è un atto di giustizia che comprova o fa conoscere la verità [Mt 18,16]: “Tutti i cristiani, dovunque vivono, *sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col Battesimo, e la forza dello Spirito Santo*, dal quale sono stati rinvigoriti con la Confermazione” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 11].

(1 Tm 6, 13-16) Beato e unico sovrano, re dei regnanti

[13] **Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, [14] ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, [15] che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, [16] il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.**

(CCC 783) *Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito “Sacerdote, Profeta e Re”*. L'intero Popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 18-21]. (CCC 908) Mediante la

sua obbedienza fino alla morte [Fil 2,8-9], *Cristo ha comunicato ai suoi discepoli il dono della libertà regale*, “perché con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 36]. “Colui che sottomette il proprio corpo e governa la sua anima senza lasciarsi sommergere dalle passioni è padrone di sé: può essere chiamato *re* perché è capace di governare la propria persona; è libero e indipendente e non si lascia imprigionare da una colpevole schiavitù” [Sant'Ambrogio, *Expositio psalmi CXVIII*, 14, 30: PL 15, 1476]. (CCC 2105) *Il dovere di rendere a Dio un culto autentico riguarda l'uomo individualmente e socialmente*. E' “la dottrina cattolica tradizionale sul dovere morale dei singoli e delle società verso la vera religione e l'unica Chiesa di Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dignitatis humanae*, 1]. *Evangelizzando senza posa gli uomini, la Chiesa si adopera affinché essi possano “informare dello spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture della comunità”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 13] in cui vivono. Il dovere sociale dei cristiani è di rispettare e risvegliare in ogni uomo l'amore del vero e del bene. Richiede loro di far conoscere il culto dell’“unica vera religione che sussiste nella Chiesa cattolica ed apostolica” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dignitatis humanae*, 1]. I cristiani sono chiamati ad essere la *luce del mondo* [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 13]. *La Chiesa in tal modo manifesta la regalità di Cristo su tutta la creazione e in particolare sulle società umane* [Leone XIII, Lett. enc. *Immortale Dei*; Pio XI, Lett. enc. *Quas primas*].

(1 Tm 6, 17-19) Riporre la speranza in Dio pronti a dare

[17] **Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere;** [18] di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, [19] mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

(CCC 2552) *Il decimo comandamento proibisce la sfrenata cupidigia generata dalla brama smodata delle ricchezze e del potere insito in esse*. (CCC 2544) Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di “rinunziare a tutti” i loro “averi” (Lc 14,33) *per lui e per il Vangelo* [Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere [Lc 21,4]. **Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli**. (CCC 2547) Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni (Lc 6,24). “*Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il regno dei cieli*” [Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte*, 1, 1, 3: PL 34, 1232]. L'abbandono alla provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani [Mt 6,25-34]. *La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio*. (CCC 2446) San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: “*Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri*” [San Giovanni Crisostomo, *In Lazarum*, 1, 6: PG 48, 992]. “Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 8]. “Quando doniamo ai poveri le

cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. *Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia*” [San Gregorio Magno, *Regula pastoralis*, 3, 21, 45: PL 77, 87].

(1 Tm 6, 20) O Timòteo, custodisci il deposito

[20] **O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, [21] professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi!**

(CCC 84) Il *deposito della fede* (“depositum fidei”) [1Tm 6,20; 2Tm 1,12-14], contenuto nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, è stato affidato dagli Apostoli **alla totalità della Chiesa**. “Aderendo ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera costantemente nell’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle orazioni, in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si crei una singolare unità di spirito tra Vescovi e fedeli” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 10]. (CCC 85) “L’ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato **al solo Magistero vivente della Chiesa**, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo” [Dei Verbum, 10], e cioè ai Vescovi in comunione con il successore di Pietro, il Vescovo di Roma. (CCC 86) Questo “Magistero però non è al di sopra della Parola di Dio, **ma la serve**, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l’assistenza dello Spirito Santo, **piamente la ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone**, e da questo unico **deposito** della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio” [Dei Verbum, 10]. (CCC 87) I fedeli, memori della Parola di Cristo ai suoi Apostoli: “Chi ascolta voi, ascolta me” (Lc 10,16; Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20), *accolgono con docilità gli insegnamenti e le direttive che vengono loro dati*, sotto varie forme, dai Pastori.

2ª Lettera a Timoteo

Capitolo 1

(2 Tm 1, 1-2) Dio Padre e Cristo Gesù Signore nostro

[1] **Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, [2] al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.**

(CCC 228) “Ascolta, Israele: *il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo...*” (Dt 6,4; Mc 12,29). “L’Essere supremo deve necessariamente essere unico, cioè **senza eguali**. [...] Se Dio non è unico, non è Dio” [Tertulliano, *Adversus Marcionem*, 1, 3, 5: PL 2, 274]. (CCC 230) Dio, mentre si rivela, rimane un Mistero ineffabile: “Se lo comprendessi, non sarebbe Dio” [Sant’Agostino, *Sermo*, 52, 6, 16: PL 38, 360]. (CCC 238) In molte religioni Dio viene invocato come “Padre”. Spesso la divinità è considerata come “padre degli dèi e degli uomini”. *Presso Israele, Dio è chiamato Padre in quanto Creatore del mondo* [Dt 32,6; Mt 2,10]. Ancor più *Dio è Padre in forza dell’Alleanza e del dono della Legge fatto a Israele, suo “figlio primogenito”* (Es 4,22). È anche chiamato Padre del re d’Israele [2Sam 7,14]. In

modo particolarissimo egli è “*il Padre dei poveri*”, dell'orfano, della vedova, che sono sotto la sua protezione amorosa [Sal 68,6]. (CCC 242) Sulla loro scia, seguendo la Tradizione Apostolica, la Chiesa nel 325, nel primo Concilio Ecumenico di Nicea, ha confessato che *il Figlio è “consostanziale al Padre”* (*Simbolo di Nicea: DS 125*), cioè un solo Dio con lui. Il secondo Concilio Ecumenico, riunito a Costantinopoli nel 381, ha conservato tale espressione nella sua formulazione del Credo di Nicea ed ha confessato “*il Figlio unigenito di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre*” [*Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150*].

(2 Tm 1, 3-4) Con coscienza pura nelle mie preghiere

[3] Ringrazio Dio, che **io servo con coscienza pura** come i miei antenati, **ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno**; [4] mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia.

(CCC 1794) *La coscienza buona e pura è illuminata dalla fede sincera*. Infatti la carità “sgorga”, ad un tempo, “*da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera*” (1Tm 1,5; 3,9; 2Tm 1,3; 1Pt 3,21; At 24,16): “Quanto più prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 16]. (CCC 2620) Nel Nuovo Testamento *il modello perfetto della preghiera si trova nella preghiera filiale di Gesù*. Fatta spesso nella solitudine, nel silenzio, la preghiera di Gesù comporta **un'adesione piena d'amore alla volontà del Padre fino alla croce e una assoluta fiducia di essere esaudito**. (CCC 2562) Da dove viene la preghiera dell'uomo? Qualunque sia il linguaggio della preghiera (gesti e parole), è *tutto l'uomo che prega*. Ma, per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). *E' il cuore che prega*. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana. (CCC 2563) Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove “discendo”). *E' il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo*. E' il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. E' il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. *E' il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'alleanza*.

(2 Tm 1, 5) Fede che fu prima in tua nonna e tua madre

[5] Mi ricordo infatti della tua **fede schietta**, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te.

(CCC 2220) *I cristiani devono una speciale gratitudine a coloro dai quali hanno ricevuto il dono della fede, la grazia del Battesimo e la vita nella Chiesa*. Può trattarsi dei genitori, di altri membri della famiglia, dei nonni, di Pastori, di catechisti, di altri maestri o amici. “Mi ricordo della tua **fede schietta**, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice, e ora, ne sono certo, anche in te” (2Tm 1,5). (CCC 2252) *I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei propri figli alla fede, alla preghiera e a tutte le virtù*. Hanno il dovere di provvedere, nella misura del possibile, ai bisogni materiali e spirituali dei propri figli. (CCC

2253) I genitori devono rispettare e favorire l'educazione dei propri figli. Ricorderanno a se stessi ed ***insegneranno ai figli che la prima vocazione del cristiano è seguire Gesù.*** (CCC 2249) La comunità coniugale è stabilita sull'alleanza e sul consenso degli sposi. *Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene dei coniugi, alla procreazione e all'educazione dei figli.*

(2 Tm 1, 6) Il dono di Dio per l'imposizione delle mani

[6] Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani.

(CCC 1533) *Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria.* (CCC 1534) *Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio.* (CCC 1535) In questi sacramenti, coloro che sono già stati *consacrati* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 10] mediante il Battesimo e la Confermazione per il sacerdozio comune di tutti i fedeli, possono ricevere *consacrazioni* particolari. *Coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine sono **consacrati** per essere "posti, in nome di Cristo, a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio"* [Ib., 11]. Da parte loro, "i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 48]. (CCC 1536) *L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi: è, dunque, il sacramento del ministero apostolico. Comporta tre gradi: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato.* (CCC 1556) Per adempiere alla loro alta missione, "gli Apostoli sono stati arricchiti da Cristo con una speciale effusione dello Spirito Santo discendente su loro, ed essi stessi, **con l'imposizione delle mani**, hanno trasmesso questo dono dello Spirito ai loro collaboratori, dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione episcopale" [*Lumen gentium*, 20]. (CCC 1573) *Il rito essenziale del sacramento dell'Ordine è costituito, per i tre gradi, dall'imposizione delle mani, da parte del vescovo, sul capo dell'ordinando come pure dalla specifica preghiera consacratrice che domanda a Dio l'effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni adatti al ministero per il quale il candidato viene ordinato* [Pio XII, Cost. ap. *Sacramentum Ordinis*: DS 3858].

(2 Tm 1, 7) Dio ci ha dato uno Spirito di forza e di amore

[7] Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.

(CCC 1574) *Come in tutti i sacramenti, accompagnano la celebrazione alcuni riti annessi. Pur variando notevolmente nelle diverse tradizioni liturgiche, essi hanno in comune la proprietà di esprimere i molteplici aspetti della grazia sacramentale. Così, nel rito latino, i riti di introduzione - la presentazione e l'elezione dell'ordinando, l'omelia del vescovo, l'interrogazione dell'ordinando, le litanie dei santi - attestano che la scelta del candidato è stata fatta in conformità alla prassi della*

Chiesa e preparano l'atto solenne della consacrazione. A questa fanno seguito altri riti che esprimono e completano in maniera simbolica il mistero che si è compiuto: per il vescovo e il presbitero *l'unzione del santo crisma*, segno dell'unzione speciale dello Spirito Santo che rende fecondo il loro ministero; *la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale al vescovo*, come segno della sua missione apostolica di annunciare la Parola di Dio, della sua fedeltà alla Chiesa, sposa di Cristo, del suo compito di Pastore del gregge del Signore; la consegna, al sacerdote, *della patena e del calice*, l'offerta del popolo santo (Cf *Pontificale Romano. Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Ordinazione dei presbiteri), che egli è chiamato a presentare a Dio; la consegna del libro dei Vangeli al diacono, che ha ricevuto la missione di annunciare il Vangelo di Cristo. (CCC 1580) ***Nelle Chiese Orientali***, da secoli, è in vigore una disciplina diversa: mentre i vescovi sono scelti unicamente fra coloro che vivono nel celibato, uomini sposati possono essere ordinati diaconi e presbiteri. Tale prassi è da molto tempo considerata come legittima; questi presbiteri esercitano un ministero fruttuoso in seno alle loro comunità [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 16]. D'altro canto il celibato dei presbiteri è in grande onore nelle Chiese Orientali, e numerosi sono i presbiteri che l'hanno scelto liberamente, per il Regno di Dio. *In Oriente come in Occidente, chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine non può più sposarsi.*

(2 Tm 1, 8) Soffri per il vangelo aiutato dalla forza di Dio.

[8] Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio.

(CCC 2471) Davanti a Pilato Cristo proclama di essere “venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità” [Gv 18,37]. Il cristiano non deve vergognarsi “della testimonianza da rendere al Signore” (2Tm 1,8). Nelle situazioni in cui si richiede che si testimoni la fede, *il cristiano ha il dovere di professarla senza equivoci*, come ha fatto san Paolo davanti ai suoi giudici. Il credente deve “conservare una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini” (At 24,16). (CCC 98) “La Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita, nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa stessa è, tutto ciò che essa crede” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 10]. (CCC 2506) ***Il cristiano non deve vergognarsi “della testimonianza da rendere al Signore”*** (2Tm 1,8) in atti e parole. *Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede.* (CCC 99) Tutto il popolo di Dio, in virtù del suo senso soprannaturale della fede, non cessa di accogliere il dono della rivelazione divina, di *penetrarlo sempre più profondamente e di viverlo più pienamente.*

(2 Tm 1, 9-11) Ha fatto risplendere la vita e l'immortalità

[9] Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, [10] ma è stata rivelata solo ora con ***l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo***, [11] del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.

(CCC 1052) “Noi crediamo che *le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo [...] costituiscono il popolo di Dio nell'al di là della morte*, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della risurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi” [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 28]. (CCC 1053) “Noi crediamo che *la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è* e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine” [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 29]. (CCC 1054) Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia di Dio. (CCC 1055) *In virtù della “comunione dei santi”, la Chiesa raccomanda i defunti alla misericordia di Dio e per loro offre suffragi, in particolare il santo sacrificio eucaristico.* (CCC 1056) Seguendo l'esempio di Cristo, la Chiesa avverte i fedeli della “triste e penosa realtà della morte eterna” [Congregazione per il Clero, *Direttorio catechistico generale*, 69], chiamata anche “inferno”. (CCC 1057) La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio; in Dio soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira. (CCC 1058) *La Chiesa prega perché nessuno si perda: “Signore, non permettere che sia mai separato da te” (Preghiera prima della Comunione. Messale Romano).* Se è vero che nessuno può salvarsi da se stesso, è anche vero che Dio “*vuole che tutti gli uomini siano salvati*” (1Tm 2,4) e che per lui “*tutto è possibile*” (Mt 19,26).

(2 Tm 1, 12-14) Custodisci il buon deposito

[12] È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che **egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno**. [13] Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. [14] **Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi.**

(CCC 84) Il **deposito della fede** (“*depositum fidei*”) [1Tm 6,20; 2Tm 1,12-14], contenuto nella **Sacra Tradizione** e nella **Sacra Scrittura**, è stato affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa. “Aderendo ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera costantemente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle orazioni, in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si crei una singolare unità di spirito tra Vescovi e fedeli” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 10]. (CCC 80) “**La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti.** Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 9]. L'una e l'altra rendono presente e fecondo nella Chiesa il **Mistero di Cristo**, il quale ha promesso di rimanere con i suoi “*tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,20). (CCC 81) “La Sacra Scrittura è la Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito divino”. “*La Sacra Tradizione poi trasmette integralmente la Parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli*

*Apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente **la conservino, la spongano e la diffondano*** [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 9]. (CCC 82) Accade così che la Chiesa, alla quale è affidata la trasmissione e l'interpretazione della Rivelazione, “*atinga la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di rispetto*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 9]. (CCC 83) *La Tradizione di cui qui parliamo è quella che viene dagli Apostoli e trasmette ciò che costoro hanno ricevuto dall'insegnamento e dall'esempio di Gesù e ciò che hanno appreso dallo Spirito Santo. In realtà, la prima generazione di cristiani non aveva ancora un Nuovo Testamento scritto e lo stesso Nuovo Testamento attesta il processo della Tradizione vivente. Vanno distinte da questa le “**tradizioni**” teologiche, disciplinari, liturgiche o devozionali nate nel corso del tempo nelle Chiese locali. Esse costituiscono forme particolari attraverso le quali la grande Tradizione si esprime in forme adatte ai diversi luoghi e alle diverse epoche. Alla luce della Tradizione apostolica queste “**tradizioni**” possono essere conservate, modificate oppure anche abbandonate sotto la guida del Magistero della Chiesa.*

(2 Tm 1, 15-18) Il Signore conceda misericordia

[15] Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermègene, mi hanno abbandonato. [16] Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene; [17] anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché mi ha trovato. [18] Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli ha reso in Efeso, lo sai meglio di me.

(CCC 1847) “Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi” [Sant'Agostino, *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923]. *L'accoglienza della sua misericordia esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe. “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa”* (1Gv 1,8-9). (CCC 2862) *La quinta domanda implora la misericordia di Dio per le nostre offese; essa però non può giungere al nostro cuore, se non abbiamo saputo perdonare ai nostri nemici, sull'esempio e con l'aiuto di Cristo.*

Capitolo 2

(2 Tm 2, 1) Attingi sempre forza nella grazia in Cristo

[1] Tu dunque, figlio mio, **atingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù.**

(CCC 2017) *La grazia dello Spirito Santo ci conferisce la giustizia di Dio. Unendoci mediante la fede e il Battesimo alla passione e alla risurrezione di Cristo, lo Spirito ci rende partecipi della sua vita. (CCC 2027) Nessuno può meritare la grazia prima, che sta all'origine della conversione. Sotto la mozione dello Spirito Santo, possiamo meritare per noi stessi e per gli altri tutte le grazie utili per giungere alla vita eterna, come pure i beni materiali necessari. (CCC 2001) La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria*

per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustificazione mediante la fede, e alla santificazione mediante la carità. *Dio porta a compimento in noi quello che ha incominciato*: “Egli infatti incomincia facendo in modo, con il suo intervento, che noi vogliamo; egli porta a compimento, cooperando con i moti della nostra volontà già convertita” [Sant'Agostino, *De gratia et libero arbitrio*, 17, 33: PL 44, 901]: “Operiamo certamente anche noi, ma operiamo cooperando con Dio che opera prevenendoci con la sua misericordia. *Ci previene* però per guarirci e anche *ci seguirà* perché da santi diventiamo pure vigorosi, *ci previene* per chiamarci e *ci seguirà* per glorificarci, *ci previene* perché viviamo piamente e *ci seguirà* perché viviamo con lui eternamente, *essendo certo che senza di lui non possiamo far nulla* [Sant'Agostino, *De natura et gratia*, 31, 35: PL 44, 264].

(2 Tm 2, 2) Le cose che hai udito da me trasmettile

[2] E le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.

(CCC 101) Nella condiscendenza della sua bontà, Dio, per rivelarsi agli uomini, parla loro in parole umane: “*Le parole di Dio, infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 13]. (CCC 97) “**La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio**”, [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 10] nel quale, come in uno specchio, *la Chiesa pellegrina contempla Dio, fonte di tutte le sue ricchezze*. (CCC 94) Grazie all'assistenza dello Spirito Santo, *l'intelligenza tanto delle realtà quanto delle parole del deposito della fede può progredire nella vita della Chiesa*: - “Con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro” [*Dei Verbum*, 8]; in particolare “la ricerca teologica [...] prosegue nella conoscenza profonda della verità rivelata” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 62; 44; *Dei Verbum*, 23; 24; Id., *Unitatis redintegratio*, 4]; - “con la profonda intelligenza che [i credenti] provano delle cose spirituali” [*Dei Verbum*, 8]; “divina eloquia cum legente crescunt - le parole divine crescono insieme con chi le legge” [San Gregorio Magno, *Homilia in Ezechielem*, 1, 7, 8: PL 76, 843]; - “con la predicazione di coloro i quali, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità” [*Dei Verbum*, 8]. (CCC 95) “È chiaro dunque che *la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che non possono indipendentemente sussistere e che tutti insieme, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime*” [*Dei Verbum*, 10].

(2 Tm 2, 3-6) Riceve la corona chi ha lottato

[3] Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. [4] Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato. [5] Anche nelle gare atletiche, **non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole.** [6] L'agricoltore poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra.

(CCC 1435) *La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza [Lc 9,23]. (CCC 1264) Rimangono tuttavia nel battezzato alcune conseguenze temporali del peccato, quali le sofferenze, la malattia, la morte, o le fragilità inerenti alla vita come le debolezze del carattere, ecc., e anche una inclinazione al peccato che la Tradizione chiama la concupiscenza, o, metaforicamente, "l'incentivo del peccato" ("fomes peccati"): "Essendo questa lasciata per la prova, non può nuocere a quelli che non vi acconsentono e che le si oppongono virilmente con la grazia di Gesù Cristo. Anzi, **non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole** (2Tm 2,5)" [Concilio di Trento: ib., 1515]. (CCC 2015) *Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale* [2Tm, 4]. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini: "Colui che sale non cessa mai di andare di inizio in inizio; non si è mai finito di incominciare. Mai colui che sale cessa di desiderare ciò che già conosce" [San Gregorio di Nissa, *In Canticum*, homilia 8: PG 44, 941].*

(2 Tm 2, 7-10) In Cristo Gesù salvezza e gloria eterna

[7] Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa. [8] Ricordati che **Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti**, secondo il mio vangelo, [9] a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! [10] Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi **raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna**.

(CCC 438) *La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina. "È, d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto e l'unzione stessa di cui è stato unto: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione" [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 3: PG 7, 934]. La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo "consacrò in Spirito Santo e potenza" (At 10,38) "perché egli fosse fatto conoscere a Israele" (Gv 1,31) come suo Messia. Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come "il Santo di Dio" [Mc 1,24; Gv 6,69; At 3,14]. (CCC 452) Il Nome "Gesù" significa "Dio salva". Il Bambino nato dalla Vergine Maria è chiamato "Gesù" "perché salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21): "Non vi è altro Nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). (CCC 453) Il nome "Cristo" significa "unto", "Messia". Gesù è il Cristo perché Dio lo "consacrò in Spirito Santo e potenza" (At 10,38). Egli era "colui che doveva venire" [Lc 7,19], l'oggetto della speranza d'Israele [At 28,20]. (CCC 454) Il nome "Figlio di Dio" indica la relazione unica ed eterna di Gesù Cristo con Dio suo Padre: *egli è il Figlio unigenito del Padre* [Gv 1,14.18; 3,16.18] e **Dio egli stesso** [Gv 1,1]. Per essere*

cristiani si deve credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio [At 8,37; 1Gv 2,23]. (CCC 455) Il nome “*Signore*” indica *la sovranità divina*. Confessare o invocare Gesù come Signore, è *credere nella sua divinità*. “Nessuno può dire “*Gesù è il Signore*” se non sotto *l'azione dello Spirito Santo*” (1Cor 12,3).

(2 Tm 2, 11-13) Se moriamo con lui, vivremo con lui

[11] Certa è questa parola: **Se moriamo con lui, vivremo anche con lui**; [12] se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; [13] se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

(CCC 479) Nel tempo stabilito da Dio, il Figlio unigenito del Padre, la Parola eterna, cioè il Verbo e l'immagine sostanziale del Padre, si è incarnato: *senza perdere la natura divina, ha assunto la natura umana*. (CCC 480) Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, nella unità della sua Persona divina; per questo motivo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. (CCC 481) *Gesù Cristo ha due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nell'unica Persona del Figlio di Dio*. (CCC 482) *Cristo, essendo vero Dio e vero uomo, ha una intelligenza e una volontà umane, perfettamente armonizzate e sottomesse alla sua intelligenza e alla sua volontà divine*, che egli ha in comune con il Padre e lo Spirito Santo. (CCC 483) *L'incarnazione è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo*. (CCC 1010) **Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo**. “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Fil 1,21). “Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo anche con lui” (2Tm 2,11). Qui sta la **novità essenziale della morte cristiana**: mediante il Battesimo, il cristiano è già sacramentalmente “morto con Cristo”, per vivere di una vita nuova; e se noi moriamo nella grazia di Cristo, la morte fisica consuma questo “morire con Cristo” e compie così la nostra incorporazione a lui nel suo atto redentore: “Per me è meglio morire per (eis) Gesù Cristo, che essere re fino ai confini della terra. Io cerco colui che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò. Il parto è imminente. [...] Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 6, 1-2].

(2 Tm 2, 14) Vane discussioni che non giovano a nulla

[14] **Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta.**

(CCC 817) Di fatto, “in questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, che l'Apostolo riprova con gravi parole come degne di condanna; ma nei secoli posteriori sono nati dissensi più ampi e comunità non piccole si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti” [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 3]. Le scissioni che feriscono l'unità del Corpo di Cristo (cioè l'eresia, l'apostasia e lo scisma) [CIC canone 751] non avvengono senza i peccati degli uomini: *Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì*

comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola [Origene, *In Ezechielem homilia*, 9, 1: PG 13, 732]. (CCC 465) Le prime **eresie** più che la divinità di Cristo hanno negato la sua vera umanità (*docetismo gnostico*). Fin dall'epoca apostolica la fede cristiana ha insistito sulla vera Incarnazione del Figlio di Dio “*venuto nella carne*” [1Gv 4,2-3; 2Gv 7]. Ma nel terzo secolo, la Chiesa ha dovuto affermare contro Paolo di Samosata, in un Concilio riunito ad Antiochia, che **Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura e non per adozione**. Il primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325 professò nel suo Credo che il Figlio di Dio è “*generato, non creato, della stessa sostanza (homousios) del Padre*” (*Simbolo Niceno*: DS 125), e condannò Ario, il quale sosteneva che “il Figlio di Dio veniva dal nulla” [Concilio di Nicea I: DS 130] e che sarebbe “di un'altra sostanza o di un'altra essenza rispetto al Padre” (*Simbolo Niceno*: DS 126).

(2 Tm 2, 15) Dispensatore della parola della verità

[15] **Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità.**

(CCC 480) *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, nella unità della sua Persona divina; per questo motivo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.* (CCC 466) L'eresia nestoriana vedeva in Cristo una persona umana congiunta alla Persona divina del Figlio di Dio. In contrapposizione ad essa san Cirillo di Alessandria e il terzo Concilio Ecumenico riunito a Efeso nel 431 hanno confessato che “*il Verbo, unendo a se stesso ipostaticamente una carne animata da un'anima razionale, [...] si fece uomo*” [Concilio di Efeso: DS 250]. **L'umanità di Cristo non ha altro soggetto che la Persona divina del Figlio di Dio, che l'ha assunta e fatta sua al momento del suo concepimento.** Per questo il Concilio di Efeso ha proclamato nel 431 che **Maria in tutta verità è divenuta Madre di Dio per il concepimento umano del Figlio di Dio nel suo seno; “Madre di Dio [...] non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne**” [Concilio di Efeso: DS 251].

(2 Tm 2, 16) Chiacchiere profane, crescere nell'empietà

[16] **Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà;**

(CCC 481) *Gesù Cristo ha due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nell'unica Persona del Figlio di Dio.* (CCC 467) I monofisiti affermavano che la natura umana come tale aveva cessato di esistere in Cristo, essendo stata assunta dalla Persona divina del Figlio di Dio. Opponendosi a questa eresia, il quarto Concilio Ecumenico, a Calcedonia, nel 451, ha confessato: “*Seguendo i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, “simile in tutto a noi, fuorché nel peccato*” [Eb 4,15], generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da **Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l'umanità.** Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, che

noi dobbiamo riconoscere *in due nature, senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione*. La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi” [Concilio di Calcedonia, *Symbolum*: DS 301-302].

(2 Tm 2, 17) Si propagherà come una cancrena

[17] *La parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena.*

(CCC 482) *Cristo, essendo vero Dio e vero uomo, ha una intelligenza e una volontà umane, perfettamente armonizzate e sottomesse alla sua intelligenza e alla sua volontà divine, che egli ha in comune con il Padre e lo Spirito Santo.* (CCC 468) Dopo il Concilio di Calcedonia, alcuni fecero della natura umana di Cristo una sorta di soggetto personale. Contro costoro, il quinto Concilio Ecumenico, a Costantinopoli, nel 553, ha confessato riguardo a Cristo: *vi è “una sola ipostasi [o Persona]..., cioè il Signore nostro Gesù Cristo, uno della Trinità”* [Concilio di Costantinopoli II: DS 424]. *Tutto, quindi, nell'umanità di Cristo deve essere attribuito alla sua Persona divina come al suo soggetto proprio* [Cf già Concilio di Efeso: DS 255] non soltanto i miracoli ma anche le sofferenze [Concilio di Costantinopoli II: DS, 423] e così pure la morte: *“Il Signore nostro Gesù Cristo, crocifisso nella sua carne, è vero Dio, Signore della gloria e uno della Santa Trinità”* [Concilio di Costantinopoli II: DS 432]. (CCC 483) *L'incarnazione è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo.*

(2 Tm 2, 18-19) Risurrezione: hanno deviato dalla verità

Fra questi ci sono Imenè e Filèto, [18] i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. [19] Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontanano dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.

(CCC 996) *Fin dagli inizi, la fede cristiana nella risurrezione ha incontrato incomprensioni ed opposizioni* [At 17,32; 1 Cor 15,12-13]. «In nessun altro argomento la fede cristiana incontra tanta opposizione come a proposito della risurrezione della carne» (Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum*, 88, 2, 5: PL 37, 1134). Si accetta abbastanza facilmente che, dopo la morte, la vita della persona umana continui in un modo spirituale. Ma come credere che questo corpo, la cui mortalità è tanto evidente, possa risorgere per la vita eterna? (CCC 1001) *Quando? Definitivamente «nell'ultimo giorno»* (Gv 6, 39-40.44.54; 11, 24); *«alla fine del mondo»*. Infatti, *la risurrezione dei morti è intimamente associata alla parusia di Cristo*: “Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo” (1 Ts 4,16).

(2 Tm 2, 20-22) Invocano il Signore con cuore puro

[20] *In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. [21] Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera*

buona. [22] Fuggi le passioni giovanili; **cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace**, insieme a quelli **che invocano il Signore con cuore puro**.

(CCC 2531) *La purezza del cuore ci farà vedere Dio: fin d'ora ci consente di vedere ogni cosa secondo Dio.* (CCC 2532) La **purificazione del cuore** esige la preghiera, la pratica della castità, la purezza dell'intenzione e dello sguardo. (CCC 2533) La **purezza del cuore** richiede il pudore, che è pazienza, modestia e discrezione. Il pudore custodisce l'intimità della persona. (CCC 2516) Già nell'uomo, essendo un essere *composto, spirito e corpo*, esiste una certa tensione, si svolge una certa lotta di tendenze tra lo "spirito" e la "carne". Ma essa di fatto appartiene all'eredità del peccato, ne è una conseguenza e, al tempo stesso, una conferma. Fa parte dell'esperienza quotidiana del combattimento spirituale: "Per l'Apostolo *non si tratta di discriminare e di condannare il corpo, che con l'anima spirituale costituisce la natura dell'uomo e la sua soggettività personale*; egli si occupa invece delle opere, o meglio delle stabili disposizioni - *virtù e vizi* - moralmente *buone o cattive*, che sono frutto di *sottomissione* (nel primo caso) oppure di *resistenza* (nel secondo) all'azione salvifica dello Spirito Santo. Perciò l'Apostolo scrive: "Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5,25) [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dominum et Vivificantem*, 55].

(2 Tm 2, 23-26) Servo del Signore mite, paziente, dolce

[23] **Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese.** [24] **Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite,** [25] **dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità** [26] **e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.**

(CCC 1877) *La vocazione dell'umanità è di rendere manifesta l'immagine di Dio e di essere trasformata ad immagine del Figlio unigenito del Padre.* Tale vocazione riveste una forma personale, poiché ciascuno è chiamato ad entrare nella beatitudine divina; ma riguarda anche la comunità umana nel suo insieme. (CCC 1878) *Tutti gli uomini sono chiamati al medesimo fine, Dio stesso.* Esiste una certa somiglianza tra l'unità delle Persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro, nella verità e nella carità [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 24]. *L'amore del prossimo è inseparabile dall'amore per Dio.* (CCC 716) *Il popolo dei "poveri"* [Sof 2,3; Sal 22,27; 34,3; Is 49,13; 61,1; ecc.], *gli umili e i miti, totalmente abbandonati ai disegni misteriosi del loro Dio*, coloro che attendono la giustizia, non degli uomini ma del Messia, è alla fine la grande opera della missione nascosta dello Spirito Santo durante il tempo delle promesse per preparare la venuta di Cristo. È' il loro cuore, purificato e illuminato dallo Spirito, che si esprime nei Salmi. *In questi poveri, lo Spirito prepara al Signore "un popolo ben disposto"* (Lc 1,17).

Capitolo 3

(2 Tm 3, 1-5) Negli ultimi tempi verranno momenti difficili

[1] **Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.** [2] **Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi,**

bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, [3] senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, [4] traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, [5] con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro!

(CCC 2817) Questa richiesta è il “*Marana tha*”, il grido dello Spirito e della Sposa: “*Vieni, Signore Gesù*”. “Anche se questa preghiera non ci avesse imposto il dovere di *chiedere l'avvento del Regno*, noi avremmo, con incontenibile spontaneità, lanciato questo grido, *bruciati dalla fretta di andare ad abbracciare ciò che forma l'oggetto delle nostre speranze*. Le anime dei martiri, sotto l'altare, invocano il Signore gridando a gran voce: “*Fino a quando, Sovrano, non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?*” (Ap 6,10). *A loro, in realtà, dev'essere fatta giustizia, alla fine dei tempi. Signore, affretta, dunque, la venuta del tuo Regno!*” [Tertulliano, *De oratione*, 5, 2-4: PL 1, 1261-1262]. (CCC 1852) *La varietà dei peccati è grande*. La Scrittura ne dà parecchi elenchi. La lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: “Le opere della carne sono ben note: *fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che *chi le compie non erediterà il regno di Dio*” (Gal 5,19-21) [Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5]. (CCC 867) *La Chiesa è santa: il Dio Santissimo è il suo autore; Cristo, suo Sposo, ha dato se stesso per lei, per santificarla; lo Spirito di santità la vivifica*. Benché comprenda in sé uomini peccatori, è *senza peccato fatta di peccatori*. Nei santi risplende la sua santità; in *Maria* è già tutta santa.

(2 Tm 3, 6-9) Costoro si oppongono alla verità

[6] *Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere, [7] che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità. [8] Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro **si oppongono alla verità**: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede. [9] Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli.*

(CCC 2089) *L'incredulità è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso*. “Viene detta *eresia* l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa; *apostasia* il ripudio totale della fede cristiana; lo *scisma*, il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetta” [CIC canone 751].

(2 Tm 3, 10-13) Pazienza, persecuzioni, sofferenze

[10] *Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, [11] nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Iconio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. [12] Del*

resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. [13] Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo.

(CCC 2847) Lo Spirito Santo ci porta a *discernere* tra **la prova**, necessaria alla crescita dell'uomo interiore [Lc 8,13-15; At 14,22; 2Tm 3,12] in vista di una “virtù provata” [Rm 5,3-5] e **la tentazione**, che conduce al peccato e alla morte [Gc 1,14-15]. Dobbiamo anche distinguere tra “*essere tentati*” e “*consentire*” alla tentazione. Infine, il discernimento smaschera **la menzogna della tentazione**: apparentemente il suo oggetto è “buono, gradito agli occhi e desiderabile” (Gen 3,6), mentre, in realtà, il suo frutto è la morte. “Dio non vuole costringere al bene: vuole persone libere [...]. La tentazione ha una sua utilità. Tutti, all'infuori di Dio, ignorano ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio; lo ignoriamo perfino noi. Ma **la tentazione lo svela**, per insegnarci a conoscere noi stessi e, in tal modo, a scoprire ai nostri occhi la nostra miseria e per obbligarci a rendere grazie per i beni che la tentazione ci ha messo in grado di riconoscere” [Origene, *De oratione*, 29, 15 e 17: PG 11, 541-544].

(2 Tm 3, 14-15) Dall'infanzia conosci le sacre Scritture

[14] Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso [15] e che fin **dall'infanzia conosci le sacre Scritture**: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

(CCC 105) Dio è l'Autore della Sacra Scrittura. “Le cose divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute e presentate, **furono consegnate sotto l'ispirazione dello Spirito Santo**. “La santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti sotto ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 11]. (CCC 106) Dio ha ispirato gli autori umani dei Libri Sacri. “Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse degli uomini, di cui si servì nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli stesso in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 11]. (CCC 100) L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio è stato affidato al solo Magistero della Chiesa, al Romano Pontefice e ai Vescovi in comunione con lui. (CCC 138) La Chiesa riceve e venera come ispirati i 46 libri dell'Antico Testamento e i 27 libri del Nuovo Testamento. (CCC 140) Dall'unità del progetto di Dio e della sua rivelazione deriva l'unità dei due Testamenti: l'Antico Testamento prepara il Nuovo, mentre il Nuovo compie l'Antico; i due si illuminano a vicenda; entrambi sono vera Parola di Dio.

(2 Tm 3, 16) Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile

[16] Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

(CCC 111) Però, essendo la Sacra Scrittura ispirata, c'è un altro principio di retta interpretazione, non meno importante del precedente, senza il quale la Scrittura resterebbe “lettera morta”: “**La Sacra Scrittura [deve] essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta**” [Conc. Ecum. Vat. II,

Dei Verbum, 12]. Il Concilio Vaticano II indica *tre criteri* per una interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l'ha ispirata [Ib.]: (CCC 112) 1. *Prestare grande attenzione “al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura”*. Infatti, per quanto siano differenti i libri che la compongono, la Scrittura è una in forza dell'unità del disegno di Dio, del quale Cristo Gesù è il centro e il cuore aperto dopo la sua pasqua [Lc 24,25-27.44-46]. “Il cuore [Sal 22,15] di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma *la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate*” [San Tommaso d'Aquino, *Expositio in Psalmos*, 21, 11]. (CCC 113) 2. *Leggere la Scrittura nella “Tradizione vivente di tutta la Chiesa”*. Secondo un detto dei Padri, “Sacra Scriptura principalius est in corde Ecclesiae quam in materialibus instrumentis scripta - *la Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali*”. Infatti, la Chiesa porta nella sua Tradizione la memoria viva della Parola di Dio ed è lo Spirito Santo che le dona l'interpretazione di essa secondo il senso spirituale (“... secundum spiritalem sensum, quem Spiritus donat Ecclesiae - ... secondo il senso spirituale che lo Spirito dona alla Chiesa” (Origene, *Homiliae in Leviticum*, 5, 5: PG 12, 454). (CCC 114) 3. *Essere attenti “all'analogia della fede”* [Rm 12,6]. Per “**analogia della fede**” intendiamo *la coesione delle verità della fede tra loro e nella totalità del progetto della Rivelazione*.

Capitolo 4

(2 Tm 4, 1-4) Annunzia la parola in ogni occasione

[1] **Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: [2] *annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.* [3] Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, [4] rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole.**

(CCC 703) *La Parola di Dio e il suo Soffio sono all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura: [Sal 33,6; 104,30; Gen 1,2; 2,7; Qo 3,20-21; Ez 37,10]. È proprio dello Spirito Santo governare, santificare e animare la creazione, perché egli è Dio consustanziale al Padre e al Figlio [...]. Egli ha potere sulla vita, perché, essendo Dio, custodisce la creazione nel Padre per mezzo del Figlio [Ufficio delle Ore bizantino. Mattutino della Domenica del modo secondo, Antifone 1 e 2: Parakletikes]. (CCC 704) “Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani [cioè il Figlio e lo Spirito Santo] [...] e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina [Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 11]. (CCC 935) *Per annunziare la fede e instaurare il suo Regno, Cristo invia i suoi Apostoli e i loro successori.* Li rende partecipi della sua missione. Da lui ricevono il potere di agire in sua persona. (CCC 936) *Il Signore ha fatto di san Pietro il fondamento visibile della sua Chiesa. A lui ne ha affidato le chiavi. Il Vescovo della Chiesa di Roma,**

successore di san Pietro, è “**Capo del Collegio dei Vescovi, Vicario di Cristo e Pastore qui in terra della Chiesa universale**” [CIC canone 331]. (CCC 937) Il Papa “è per divina istituzione rivestito di un potere supremo, pieno, immediato e universale per il bene delle anime” [Conc. Ecum. Vat. II, *Christus Dominus*, 2]. (CCC 938) **I Vescovi**, costituiti per mezzo dello Spirito Santo, succedono agli Apostoli. “Singolarmente presi, sono il principio visibile e il fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 23]. (CCC 939) Aiutati dai presbiteri, loro cooperatori, e dai diaconi, *i Vescovi hanno l'ufficio di insegnare autenticamente la fede*, di celebrare il culto divino, soprattutto l'Eucarestia, e di guidare la loro Chiesa da veri Pastori. È inerente al loro ufficio anche la sollecitudine per tutte le Chiese, con il Papa e sotto di lui.

(2 Tm 4, 5) **Annunzia il vangelo, adempi il tuo ministero**

[5] Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di **annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero**.

(CCC 889) *Per mantenere la Chiesa nella purezza della fede trasmessa dagli Apostoli, Cristo, che è la Verità, ha voluto rendere la sua Chiesa partecipe della propria infallibilità*. Mediante il “senso soprannaturale della fede”, il popolo di Dio “aderisce indefettibilmente alla fede”, sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12; *Dei Verbum*, 10]. (CCC 891) “Di questa **infallibilità** il Romano Pontefice, capo del Collegio dei Vescovi, fruisce in virtù del suo ufficio, quando, quale supremo Pastore e Dottore di tutti i fedeli, che conferma nella fede i suoi fratelli, proclama con un atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale. [...] L'**infallibilità** promessa alla Chiesa risiede pure nel Corpo episcopale, quando questi esercita il supremo Magistero col Successore di Pietro” soprattutto in un Concilio Ecumenico [*Lumen gentium*, 25; Concilio Vaticano I: DS 3074]. Quando la Chiesa, mediante il suo Magistero supremo, propone qualche cosa “*da credere come rivelato da Dio*” [*Dei Verbum*, 10] e come insegnamento di Cristo, “a tali definizioni si deve aderire con l'ossequio della fede” [*Lumen gentium*, 25]. Tale infallibilità abbraccia l'intero deposito della Rivelazione divina [Ib.]. (CCC 892) L'assistenza divina è inoltre data ai successori degli Apostoli, che insegnano in comunione con il Successore di Pietro, e, in modo speciale, al Vescovo di Roma, Pastore di tutta la Chiesa, quando, pur senza arrivare ad una definizione infallibile e senza pronunciarsi in “*maniera definitiva*”, propongono, nell'esercizio del Magistero ordinario, un insegnamento che porta ad una migliore intelligenza della Rivelazione in materia di fede e di costumi. A questo insegnamento ordinario i fedeli devono “*aderire col religioso ossequio dello spirito*” [*Lumen gentium*, 25] che, pur distinguendosi dall'ossequio della fede, tuttavia ne è il prolungamento.

(2 Tm 4, 6-8) **Il mio sangue sta per essere sparso**

[6] Quanto a me, **il mio sangue sta per essere sparso** in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. [7] Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. [8] Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

(CCC 2473) *Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Rende testimonianza alla verità della fede e della dottrina cristiana.* Affronta la morte con un atto di forza. “Lasciate che diventi pasto delle belve. Solo così mi sarà concesso di raggiungere Dio” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Romanos*, 4, 1]. (CCC 2474) *Con la più grande cura la Chiesa ha raccolto i ricordi di coloro che, per testimoniare la fede, sono giunti sino alla fine. Si tratta degli atti dei martiri. Costituiscono gli archivi della verità scritti a lettere di sangue: “Nulla mi gioverebbe tutto il mondo e tutti i regni di quaggiù; per me è meglio morire per [unirmi a] Gesù Cristo, che essere re sino ai confini della terra. Io cerco colui che morì per noi; io voglio colui che per noi risuscitò. Il momento in cui sarò partorito è imminente...”* [Id., *Epistula ad Romanos*, 6, 1]. “Ti benedico per avermi giudicato degno di questo giorno e di quest'ora, degno di essere annoverato tra i tuoi martiri [...]. Tu hai mantenuto la tua promessa, o Dio della fedeltà e della verità. Per questa grazia e per tutte le cose, ti lodo, ti benedico, ti rendo gloria per mezzo di Gesù Cristo, sacerdote eterno e onnipotente, Figlio tuo diletto. Per lui, che vive e regna con te e con lo Spirito, sia gloria a te, ora e nei secoli dei secoli. Amen” [*Martyrium Polycarpi*, 14, 2-3].

(2 Tm 4, 9-17) La proclamazione del messaggio

[9] Cerca di venire presto da me, [10] perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. [11] Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. [12] Ho inviato Tichico a Efeso. [13] Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. [14] Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; [15] guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. [16] Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. [17] // Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo **si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili**; e così fui liberato dalla bocca del leone.

(CCC 1154) *La liturgia della Parola è parte integrante delle celebrazioni sacramentali. Per nutrire la fede dei credenti, devono essere valorizzati i segni della Parola di Dio: il libro della Parola (lezionario o evangelario), la venerazione di cui è fatta oggetto (processione, incenso, candele), il luogo da cui viene annunziata (ambone), la sua proclamazione udibile e comprensibile, l'omelia del ministro che ne prolunga la proclamazione, le risposte dell'assemblea (acclamazioni, salmi di meditazione, litanie, professione di fede).* (CCC 1155) Inseparabili in quanto segni e insegnamento, le parole e le azioni liturgiche lo sono anche in quanto realizzano ciò che significano. *Lo Spirito Santo non si limita a dare l'intelligenza della Parola di Dio suscitando la fede; attraverso i sacramenti egli realizza anche le “meraviglie” di Dio annunziate dalla Parola; rende presente e comunica l'opera del Padre compiuta dal Figlio diletto.*

(2 Tm 4, 18-22) Il Signore mi salverà per il suo regno

[18] **Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.** [19] Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. [20] Eràsto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. [21] Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. [22] Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

(CCC 1023) *Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati, vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono "così come egli è" (1Gv 3,2), faccia a faccia [1Cor 13,12; Ap 22,4]: "Con la nostra apostolica autorità definiamo che, per disposizione generale di Dio, le anime di tutti i santi morti prima della passione di Cristo [...] e quelle di tutti i fedeli morti dopo aver ricevuto il santo Battesimo di Cristo, nelle quali al momento della morte non c'era o non ci sarà nulla da purificare, oppure, se in esse ci sarà stato o ci sarà qualcosa da purificare, quando, dopo la morte, si saranno purificate, [...] anche prima della risurrezione dei loro corpi e del giudizio universale - e questo dopo l'ascensione del Signore e Salvatore Gesù Cristo al cielo - sono state, sono e saranno in cielo, associate al regno dei cieli e al paradiso celeste con Cristo, insieme con i santi angeli. E dopo la passione e la morte del nostro Signore Gesù Cristo, esse hanno visto e vedono l'essenza divina in una visione intuitiva e anche a faccia a faccia, senza la mediazione di alcuna creatura" [Benedetto XII, Cost. Benedictus Deus: DS 1000; Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 49]. (CCC 1024) Questa vita perfetta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata "il cielo". Il cielo è il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva. (CCC 1064) L'"Amen" finale del Simbolo riprende quindi e conferma le due parole con cui inizia: "Io credo". Credere significa dire "Amen" alle parole, alle promesse, ai comandamenti di Dio, significa fidarsi totalmente di colui che è l'"Amen" d'infinito amore e di perfetta fedeltà. La vita cristiana di ogni giorno sarà allora l'"Amen" all'"Io credo" della professione di fede del nostro Battesimo: "Il Simbolo sia per te come uno specchio. Guardati in esso, per vedere se tu credi tutto quello che dichiari di credere e rallegrarti ogni giorno per la tua fede" [Sant'Agostino, Sermo 58, 11, 13: PL 38, 399].*